

BANCA D'ITALIA

Reddito, risparmio e struttura
della ricchezza delle famiglie
italiane nel 1975

Estratto dal

BOLLETTINO

ANNO XXXII - N. 1
GENNAIO - MARZO 1977

ROMA

CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV — Trimestrale

**REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1975**

I n d i c e

Introduzione	Pag.	5
1 - Reddito	"	5
<i>a)</i> Reddito familiare	"	5
<i>b)</i> Reddito individuale	"	12
<i>c)</i> Occupazione e reddito da lavoro	"	17
<i>d)</i> Trasferimenti	"	23
<i>e)</i> Sovracampionamento delle famiglie con reddito più elevato	"	24
2 - Risparmio	"	28
3 - Attività finanziarie e patrimonio familiare	"	34
4 - Immobili	"	36
<i>a)</i> Abitazione in cui vive la famiglia	"	36
<i>b)</i> Altri immobili	"	42
5 - Beni di consumo durevole	"	44
6 - Autovetture	"	51

REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1975 (*)

Introduzione

Nei mesi di aprile e maggio 1976 è stata effettuata l'undicesima indagine campionaria sul reddito e il risparmio delle famiglie italiane con riferimento all'anno 1975 mantenendo la stessa metodologia di campionamento ed elaborazione utilizzata per le indagini sul 1973 e 1974 e della quale è stato ampiamente riferito nella relazione precedente (1).

A rilevazione ultimata, dopo aver eseguito la riponderazione derivante dal sovracampionamento delle famiglie con reddito più elevato, il numero di famiglie "complete" (2) è risultato pari a 4.447; gli individui percettori di reddito intervistati sono stati 7.557 (3).

1. - Reddito.

a) *Reddito familiare.*

Il reddito medio annuo delle famiglie italiane (4) è risultato pari a 4.680 mila lire segnando, nei confronti dell'anno precedente, un aumento del 15 per cento (tav. 1.1)

Tav. 1.1

Evoluzione del reddito familiare

VOCI	1971	1972	1973	1974	1975
<i>Valore medio (migliaia di lire):</i>					
indagine campionaria	2.117	2.282	3.380	4.070	4.680
reddito disponibile (1)	3.099	3.376	3.948	4.576	5.350
<i>Valore mediano (migliaia di lire):</i>					
indagine campionaria	1.714	1.860	2.562	3.127	3.722

(1) Al netto degli ammortamenti (elaborazione di dati ISTAT).

(*) a cura di Rocco A. Pirrotta del Servizio Studi.

(1) Cfr. "Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane negli anni 1973 e 1974", Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 709 e segg.

Per le indicazioni bibliografiche relative alle indagini dal 1965 al 1972, si veda la nota (1) del Bollettino B.I. n. 3-4, 1974, pag. 451.

(2) Per famiglie "complete" s'intendono quelle nelle quali, oltre al capofamiglia, sono stati intervistati tutti gli altri membri percettori di reddito.

(3) In tale numero sono compresi anche gli individui (capifamiglia e altri percettori) non facenti parte di famiglie "complete".

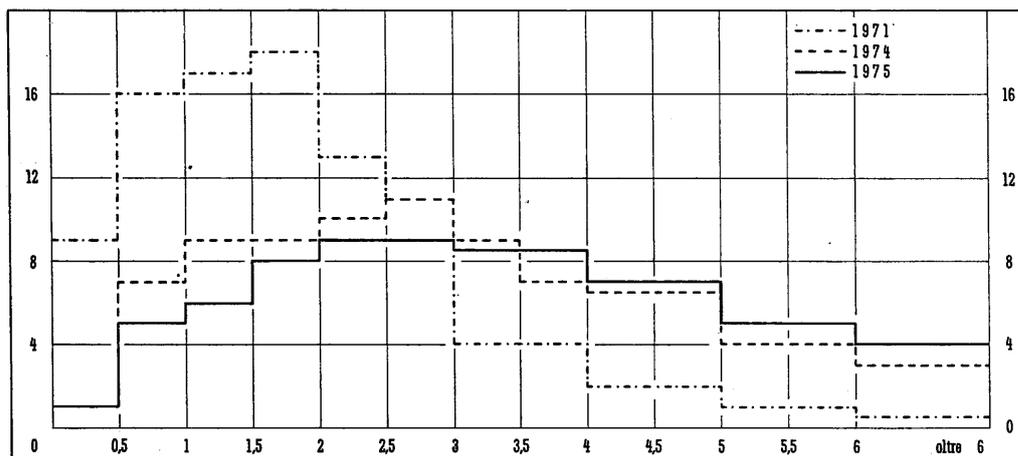
(4) Per le componenti del reddito complessivo si veda la relazione sulle indagini 1973 e 1974 nel Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 713.

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie					Quota di reddito sul totale				
	1971	1972	1973	1974	1975	1971	1972	1973	1974	1975
Italia										
Fino a 500	9	7	4	1	1	1	1
da 500 a 1.000	16	15	10	7	5	6	5	2	1	1
da 1.000 a 1.500	17	15	10	9	6	10	8	4	2	2
da 1.500 a 2.000	18	18	12	9	8	15	14	6	4	3
da 2.000 a 2.500	13	13	13	10	9	13	13	9	6	5
da 2.500 a 3.000	9	9	11	11	9	11	11	9	7	5
da 3.000 a 3.500	4	6	9	9	8	7	9	9	7	6
da 3.500 a 4.000	4	5	7	7	9	7	8	8	6	7
da 4.000 a 4.500	2	3	5	6	7	5	6	7	7	6
da 4.500 a 5.000	2	3	4	7	7	5	5	6	8	7
da 5.000 a 6.000	2	3	5	8	10	6	6	7	11	11
da 6.000 a 8.000	2	2	5	9	11	6	5	10	15	17
da 8.000 a 10.000	1	1	2	3	5	3	2	6	7	9
oltre 10.000	1	..	3	4	5	5	7	17	19	21
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Base campione (unità) .	5.959	5.808	5.176	4.604	4.447					
Nord-Centro										
Fino a 500	6	5	4	1	1	1	1
da 500 a 1.000	14	12	7	5	4	4	4	2	1	1
da 1.000 a 1.500	17	14	7	8	4	9	7	3	2	2
da 1.500 a 2.000	19	19	12	7	6	15	14	6	3	2
da 2.000 a 2.500	14	14	13	10	8	14	13	8	5	4
da 2.500 a 3.000	10	10	11	11	9	12	11	9	7	5
da 3.000 a 3.500	5	8	10	10	8	7	10	9	8	5
da 3.500 a 4.000	5	6	8	7	10	8	9	8	6	7
da 4.000 a 4.500	2	3	7	8	8	5	6	9	7	6
da 4.500 a 5.000	2	3	5	7	7	5	6	6	8	7
da 5.000 a 6.000	3	3	5	9	11	7	7	7	11	12
da 6.000 a 8.000	2	1	5	10	13	6	4	11	16	19
da 8.000 a 10.000	1	1	3	3	5	2	2	7	7	9
oltre 10.000	1	3	4	6	5	6	15	19	21
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Reddito familiare medio	2.249	2.422	3.572	4.309	4.995					
Base campione (unità) .	2.059	1.955	3.420	3.133	2.994					
Sud-Isole										
Fino a 500	16	11	4	1	1	3	2
da 500 a 1.000	22	20	15	10	7	9	7	4	2	1
da 1.000 a 1.500	17	18	14	12	8	11	11	6	4	3
da 1.500 a 2.000	14	16	12	13	13	14	14	7	6	6
da 2.000 a 2.500	10	11	16	12	12	12	12	11	8	7
da 2.500 a 3.000	6	7	10	10	10	9	9	9	8	7
da 3.000 a 3.500	3	4	6	7	8	6	7	7	7	6
da 3.500 a 4.000	2	3	5	5	8	5	6	6	6	7
da 4.000 a 4.500	2	2	3	7	7	5	5	4	6	7
da 4.500 a 5.000	3	2	3	5	5	7	5	5	6	6
da 5.000 a 6.000	2	2	4	5	6	5	6	8	7	8
da 6.000 a 8.000	2	2	4	7	7	6	6	8	13	13
da 8.000 a 10.000	1	1	1	3	4	4	3	4	8	9
oltre 10.000	1	3	3	4	4	7	21	19	20
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Reddito familiare medio	1.819	1.991	3.003	3.558	4.007					
Base campione (unità) .	1.841	1.898	1.756	1.471	1.453					

(5). Tale reddito medio è ancora inferiore a quello disponibile di contabilità nazionale (6) ma il divario esistente fra le due variabili è sceso ulteriormente rispetto agli anni precedenti raggugiandosi al 13 per cento circa. E' da osservare inoltre che, sulla base dei dati ufficiali di contabilità nazionale, le differenze fra il reddito medio dell'indagine e il reddito disponibile al netto degli ammortamenti risultano tutte inferiori a quelle indicate nella relazione precedente (7); lo scostamento in parola si è infatti raggugiato a circa il 32 per cento negli anni 1971 e 1972, al 24 per cento nel 1973 e al 21 per cento nel 1974.

Fig. 1



Distribuzione dei redditi familiari

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

La curva di distribuzione dei redditi (fig. 1) si è ulteriormente appiattita e spostata verso destra conservando la caratteristica asimmetria positiva; la mediana, infatti, risultata pari a 3.722 mila lire, resta inferiore alla media.

Suddividendo le famiglie in decili e calcolando la quota di reddito sul totale di pertinenza di ciascun decile (tavv. 1.3 e 1.4), non si osservano sensibili variazioni nella distribuzione del reddito. L'unico fenomeno rilevante è l'abbassamento, rispetto al 1974, della quota di reddito spettante al nono decile di famiglie (dal 32 al 30 per cento) a beneficio di quelle comprese fino al sesto decile; ciò ha comportato ovviamente un lieve miglioramento nella distribuzione. Infatti, il coefficiente di concentrazione del Gini, pari a 0,39, è di due punti inferiore a quello dell'anno precedente (fig. 2).

(5) L'errore standard è di 58 mila lire; il reddito medio effettivo è pertanto compreso tra 4.506 e 4.854 mila lire ($4.680 \pm 3\sigma_m$), con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

(6) Per confrontare i dati dell'indagine con quelli di contabilità nazionale recentemente pubblicati dall'ISTAT (cfr. "Annuario di contabilità nazionale", Vol. VI, tomo I), si è considerato il reddito disponibile delle famiglie al netto degli ammortamenti rapportandolo al numero di famiglie risultanti dalla pubblicazione "Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni" edita annualmente dall'ISTAT. Ciò in quanto con l'indagine vengono rilevati gli utili di impresa al netto degli ammortamenti.

(7) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1976, pagg. 713, 714.

Tav. 1.3

Valori tipici della curva dei redditi

Valori di ripartizione	1971	1972	1973	1974	1975	$\frac{1972}{1971}$	$\frac{1973}{1971}$	$\frac{1974}{1971}$	$\frac{1975}{1971}$
	migliaia di lire					rapporti			
1° decile (10% - 90%) .	520	610	851	1.079	1.401	1,17	1,63	2,07	2,69
2° decile (20% - 80%) .	814	946	1.330	1.640	2.034	1,16	1,63	2,01	2,49
3° decile (30% - 70%) .	1.124	1.271	1.788	2.165	2.559	1,13	1,59	1,92	2,27
4° decile (40% - 60%) .	1.427	1.581	2.182	2.639	3.124	1,10	1,52	1,84	2,18
5° decile (50% - 50%) .	1.714	1.860	2.562	3.127	3.722	1,08	1,49	1,82	2,17
6° decile (60% - 40%) .	1.994	2.187	3.021	3.739	4.351	1,09	1,51	1,87	2,18
7° decile (70% - 30%) .	2.383	2.593	3.603	4.515	5.133	1,08	1,51	1,89	2,15
8° decile (80% - 20%) .	2.916	3.210	4.396	5.436	6.301	1,10	1,50	1,86	2,16
9° decile (90% - 10%) .	4.061	4.218	6.045	6.689	8.147	1,03	1,48	1,64	2,00

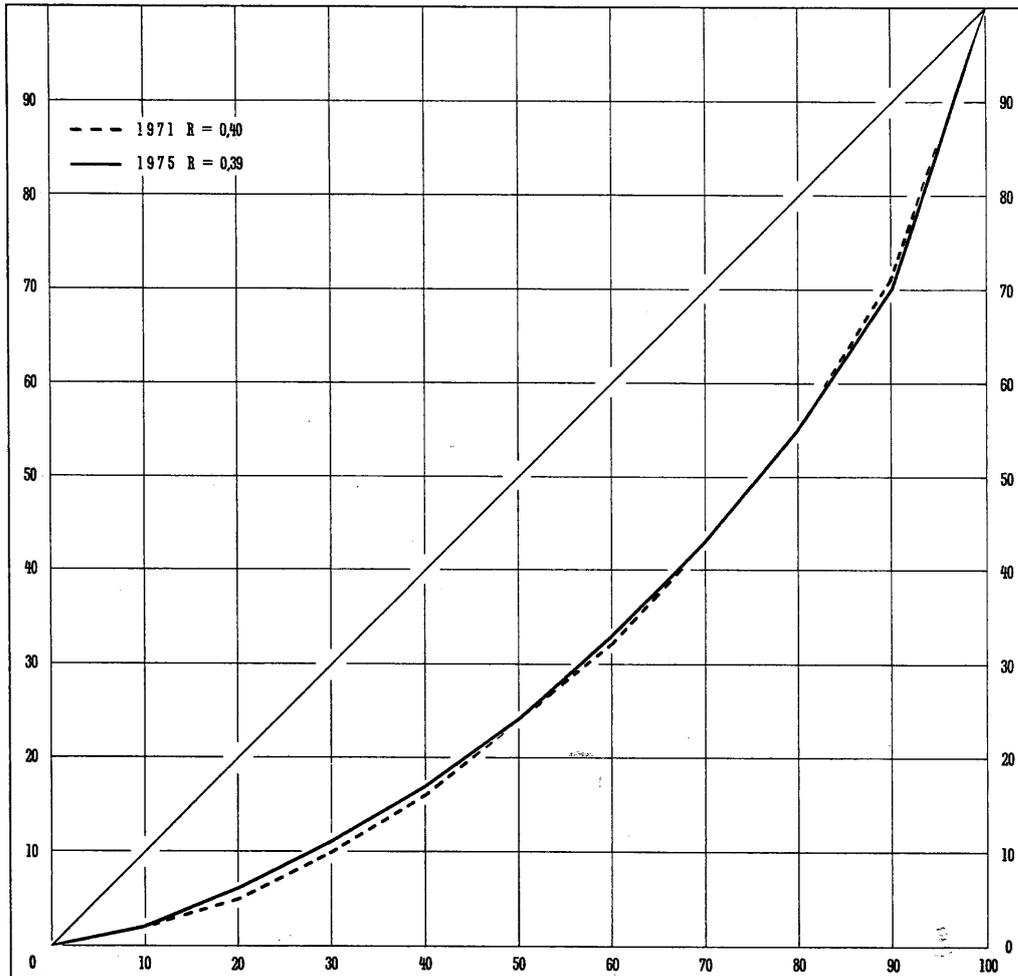
L'analisi separata delle regioni del Nord-Centro e del Sud-Isole conferma le risultanze degli anni passati; infatti, ponendo uguale a 100 il reddito medio annuo nazionale, quello delle famiglie che risiedono nel Nord-Centro risulta essere pari a 107 mentre quello delle famiglie residenti nelle regioni meridionali è pari a 86. Risulta pure confermata la maggiore sperequazione per le famiglie del Mezzogiorno: l'indice di concentrazione è infatti pari a 0,37 per il Nord-Centro e a 0,42 per il Sud-Isole.

Tav. 1.4

**Redditi medi e quote di reddito percepito
per gruppi di famiglie comprese tra decili successivi**
(migliaia di lire; dati percentuali)

Intervalli di reddito	Reddito medio					Quota di reddito sul totale				
	1971	1972	1973	1974	1975	1971	1972	1973	1974	1975
Fino al 1° decile	348	410	569	743	949	2	2	2	2	2
dal 1° al 2° decile	668	769	1.081	1.358	1.736	3	3	3	3	4
dal 2° al 3° decile	990	1.103	1.573	1.911	2.295	5	5	4	5	5
dal 3° al 4° decile	1.281	1.429	1.991	2.233	2.835	6	6	6	6	6
dal 4° al 5° decile	1.657	1.720	2.367	2.875	3.431	8	8	7	7	7
dal 5° al 6° decile	1.750	2.011	2.789	3.413	4.019	8	9	8	8	9
dal 6° al 7° decile	2.239	2.376	3.413	4.119	4.721	11	10	10	10	10
dal 7° all'8° decile	2.600	2.880	3.976	4.922	5.664	12	13	12	12	12
dall'8° al 9° decile	3.408	3.647	5.052	6.091	7.183	16	16	15	15	15
oltre il 9° decile	6.180	6.468	11.099	12.593	14.101	29	28	33	32	30
In complesso	2.117	2.282	3.380	4.070	4.680	100	100	100	100	100

Fig. 2



Concentrazione dei redditi

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 1.5), si può osservare che le famiglie più numerose sono quelle con capofamiglia lavoratore dipendente; esse si ragguagliano al 52,9 per cento del totale, hanno un reddito medio che supera del 9 per cento quello medio generale e fruiscono del 58 per cento del reddito complessivo. Le famiglie con capofamiglia in condizione non professionale costituiscono il 27,2 per cento del totale, godono del reddito medio più basso (33 punti percentuali inferiore alla media generale) e partecipano per il 18,3 per cento al reddito globale del campione. Le famiglie dei "lavoratori autonomi", infine, che rappresentano il 19,9 per cento del totale, godono del reddito più elevato (20 punti percentuali sopra la media) e partecipano per il 23,7 per cento al reddito complessivo.

Passando all'esame delle singole categorie professionali, si osserva che il reddito più elevato è goduto dalle famiglie dei dirigenti, degli imprenditori e dei professionisti; il rapporto di concentrazione delle prime però, risultato pari a 0,24, mostra una distribuzione meno sperequata che per le altre (rapporto di concentrazione pari a 0,35). Il reddito medio più basso è quello delle famiglie dei salariati in agricoltura: il 71 per cento di queste famiglie, infatti, ha un reddito non superiore a 3 milioni e mezzo.

Distribuzione del reddito familiare per condizione professionale del capofamiglia
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 3.500		da 3.500 a 5.000		da 5.000 a 8.000		oltre 8.000		Totale		Reddito medio (1)
	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	
<i>Condizione professionale</i>															
<i>Lavoratore dipendente</i>	0,1	0,7	2,1	3,4	8,0	14,1	13,5	15,4	18,5	14,0	15,7	5,4	58,0	52,9	5.110
dirigente	—	—	—	—	—	—	0,7	0,5	2,8	0,8	3,5	1,3	11.950
impiegato	—	—	0,5	0,1	2,0	3,3	4,8	5,5	8,5	6,5	8,6	3,1	24,4	18,5	6.190
salariato in agricoltura	—	0,2	0,1	0,6	0,5	0,9	0,4	0,4	0,5	0,3	—	—	1,5	2,4	2.940
salariato in altri settori	0,1	0,5	1,5	2,7	5,5	9,9	8,3	9,5	8,8	6,7	4,3	1,5	28,6	30,7	4.340
<i>Lavoratore autonomo</i>	..	0,6	0,6	2,2	3,3	5,7	3,5	4,0	5,5	4,1	10,8	3,3	23,7	19,9	5.618
in agricoltura	..	0,3	0,2	0,8	1,3	2,2	1,0	1,1	0,7	0,6	0,9	0,3	4,1	5,3	3.690
in altri settori	..	0,3	0,4	1,3	1,9	3,2	2,3	2,6	4,0	3,0	6,6	2,0	15,2	12,4	5.750
imprenditore, professionista	—	—	..	0,1	0,1	0,3	0,2	0,3	0,8	0,5	3,3	1,0	4,4	2,2	9.450
<i>Persona in condizione non professionale</i>	0,6	3,9	2,8	8,4	4,2	7,4	3,0	3,4	3,9	2,8	3,9	1,3	18,3	27,2	3.120
Totale	0,7	5,2	5,5	14,0	15,5	27,2	20,0	22,7	27,9	20,9	30,4	10,0	100,0	100,0	4.680

(1) Migliaia di lire.

Per le indagini relative agli anni 1973 e 1974 è stato osservato un notevole cambiamento nella struttura del reddito familiare che poteva essere attribuito ad errori di classificazione commessi nel corso della rilevazione e/o ad effettivi mutamenti nella struttura del reddito (8). Nell'anno in esame, il reddito familiare, è risultato composto per il 52,1 per cento da reddito da lavoro, per il 19,5 per cento da reddito misto, per il 12,6 per cento da reddito da capitale e per il 15,8 per cento da reddito da trasferimenti (tav. 1.6 e fig. 3). Siffatta composizione sembra confermare la struttura dell'anno 1974; infatti, le variazioni delle quote di reddito da lavoro e reddito misto

Tav. 1.6

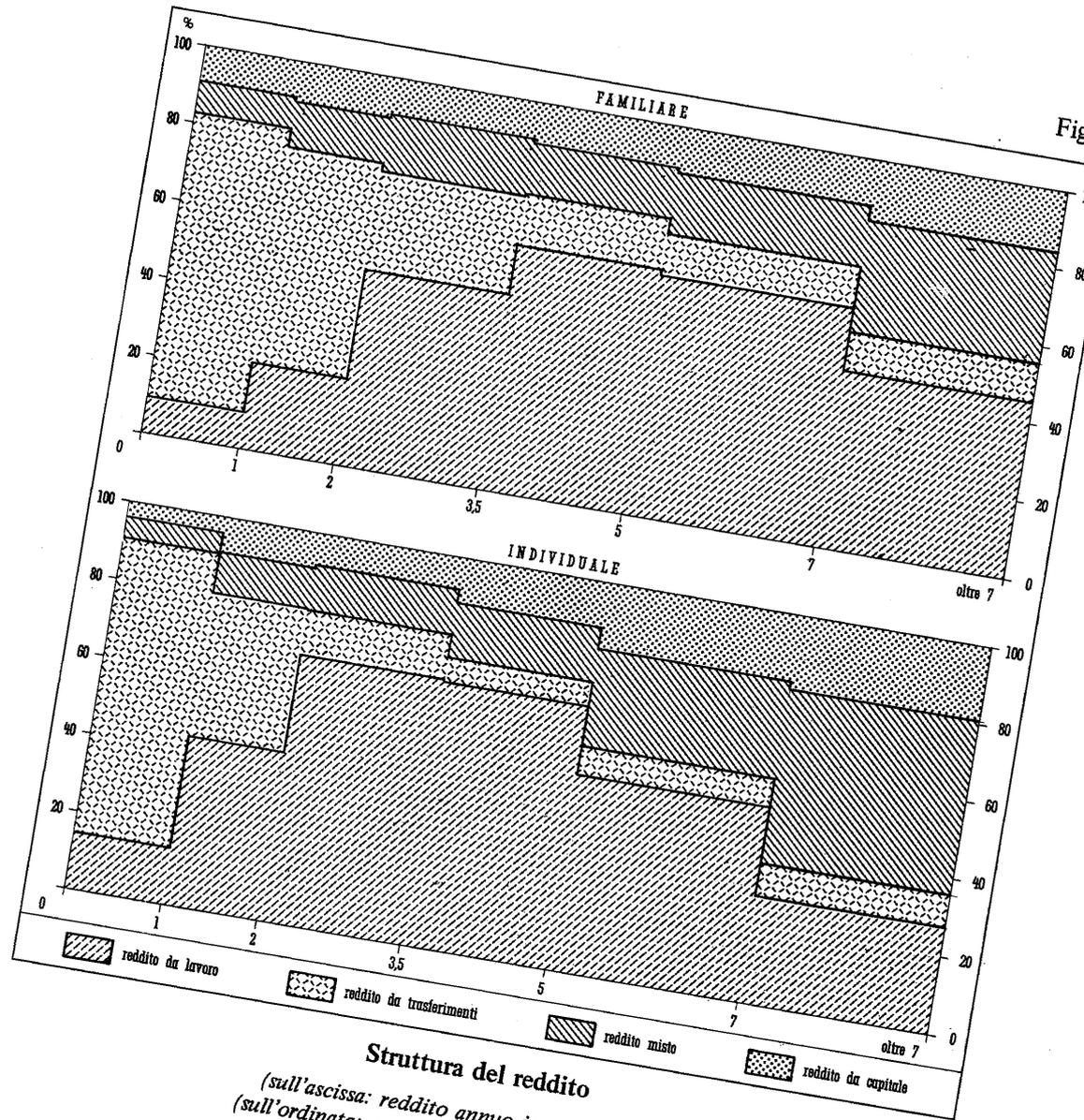
Struttura del reddito familiare

Parametri	Reddito da lavoro	Reddito misto	Reddito da capitale	Reddito da trasferimenti	Reddito complessivo
<i>Reddito familiare:</i>					
fino a 1 milione	9,3	8,0	9,3	73,4	100,0
da 1 a 2 milioni	23,0	10,9	10,3	55,8	100,0
da 2 a 3,5 milioni	50,3	14,8	9,6	25,3	100,0
da 3,5 a 5 milioni	63,3	13,3	10,4	13,0	100,0
da 5 a 7 milioni	61,9	15,6	11,9	10,6	100,0
oltre 7 milioni	45,7	28,8	15,5	10,0	100,0
<i>Posizione nella professione: (1)</i>					
imprenditore, professionista	7,6	73,7	15,0	3,7	100,0
dirigente	82,5	0,2	14,8	2,5	100,0
impiegato	79,3	3,3	12,6	4,8	100,0
lavoratore dipendente in agricoltura .	71,2	2,8	8,0	18,0	100,0
lavoratore dipendente in altri settori .	81,5	2,1	8,7	7,7	100,0
lavoratore autonomo in agricoltura .	14,6	53,4	13,6	18,4	100,0
lavoratore autonomo in altri settori .	6,7	73,0	14,7	5,6	100,0
persona in condizione non profess. . .	23,2	4,2	16,5	56,1	100,0
<i>Settore di attività: (1)</i>					
agricoltura	30,1	39,8	12,0	18,1	100,0
industria, artigianato	66,7	16,4	10,5	6,4	100,0
Pubblica Amministrazione	77,3	4,9	12,6	5,2	100,0
altre attività	41,5	39,6	12,9	6,0	100,0
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	54,7	18,1	12,3	14,9	100,0
Sud-Isole	45,5	22,7	13,6	18,2	100,0
Totale ...	52,1	19,5	12,6	15,8	100,0

(1) Con riferimento al capofamiglia.

sul totale non sono rilevanti soprattutto se si considera che è proprio per questi tipi di reddito che si possono verificare il maggior numero di errori di classificazione; e ciò spiegherebbe pure la notevole divergenza con i dati del 1973, primo anno nel quale l'indagine ha subito un cambiamento sostanziale nella metodologia e nella struttura del questionario.

(8) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 720.



Struttura del reddito

(sull'ascissa: reddito annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie o individui)

b) Reddito individuale.

Il reddito individuale annuo, risultato pari a 2.827 mila lire, è aumentato del 16 per cento rispetto a quello dell'anno precedente (tav. 1.7).

La correlazione esistente fra titolo di studio e livello di reddito, trova ancora una volta conferma nei risultati dell'anno in esame. Approfondendo l'analisi, si può osservare che il rapporto fra i valori medi degli anni 1975 e 1973 (9) mostra la percentuale d'incremento del reddito medio più elevata per le persone in possesso di licenza elementare o sprovviste di titolo di studio (aumenti del 45 e 42 per cento rispettivamente); seguono i percettori con diploma di scuola media inferiore che fanno

(9) Il confronto fra i dati delle due indagini è possibile essendo rimasta invariata la metodologia di rilevazione ed elaborazione dei dati.

registrare nei due anni un aumento del 32 per cento. Poiché coloro che hanno goduto di aumenti percentuali maggiori si trovano, in genere, nelle classi di reddito più basse, è presumibile che il fenomeno in parola possa in buona sostanza dipendere in parte dalle politiche sindacali degli ultimi anni tendenti ad ottenere, in fase di rinnovi contrattuali, aumenti salariali uguali per tutti e in parte dal meccanismo della scala mobile che, com'è noto, in conseguenza della progressiva unificazione del punto di contingenza, assicura una copertura dell'aumento del costo della vita decrescente all'aumentare del reddito.

Tav. 1.7

Distribuzione del reddito individuale annuo per titolo di studio e per età dei percettori
(migliaia di lire)

Voci	1973	1974	1975	$\frac{1975}{1973}$
<i>Titolo studio:</i>				
laurea	5.271	5.719	6.599	1,25
media superiore	3.279	3.759	3.955	1,21
media inferiore	2.558	2.704	3.366	1,32
licenza elementare	1.648	2.018	2.396	1,45
alfabeta	939	1.084	1.331	1,42
analfabeta	793	829	1.023	1,29
Totale . . .	2.040	2.438	2.827	1,39
<i>Età:</i>				
fino a 20 anni	1.063	1.183	1.424	1,34
da 21 a 30 anni	2.032	2.186	2.607	1,28
da 31 a 40 anni	2.746	3.179	3.840	1,40
da 41 a 50 anni	2.924	3.142	3.703	1,27
da 51 a 65 anni	1.893	2.479	2.888	1,53
oltre 65 anni	1.045	1.286	1.455	1,39

Calcolati gli indici di concentrazione per ciascuna categoria di percettori in relazione al titolo di studio posseduto, si osserva che, se si escludono i diplomati di scuola media inferiore, tale indice decresce (da 0,41 a 0,20) al crescere della scolarizzazione; ciò potrebbe essere posto in connessione al fatto che parte delle persone in possesso di titoli di studio qualificati (laurea e diploma di scuola media superiore) trovano impiego in attività contraddistinte da bassi livelli retributivi, una volta riservati ad individui meno istruiti.

Con riferimento all'età, il reddito individuale cresce fino alla classe di età da 31 a 40 anni; si abbassa lievemente nella classe successiva e poi decresce in modo più sensibile all'aumentare dell'età. Vengono con ciò nuovamente confermati i risultati di tutte le indagini precedenti.

Prendendo in considerazione la condizione professionale degli individui (tav. 1.8), si può osservare che i lavoratori autonomi percepiscono il 23,2 per cento del reddito complessivo pur rappresentando solo il 15,2 per cento degli individui; i lavoratori

Distribuzione del reddito individuale per condizione professionale
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 3.500		da 3.500 a 5.000		da 5.000 a 8.000		oltre 8.000		Totale		Reddito medio (1)
	% reddito	% indivi- vidui	% reddito	% indivi- vidui	% reddito	% indivi- vidui	% reddito	% indivi- vidui	% reddito	% indivi- vidui	% reddito	% indivi- vidui	% reddito	% indivi- vidui	
Condizione professionale															
<i>Lavoratore dipendente</i>	1,0	4,3	5,1	9,3	21,3	22,3	16,8	11,6	9,4	4,4	7,5	1,6	61,1	53,5	3.242
dirigente	—	—	—	—	0,3	0,2	0,8	0,3	2,1	0,4	3,2	0,9	9.975
impiegato	0,2	0,8	1,0	1,8	7,9	8,0	8,0	5,5	6,6	3,0	4,2	1,0	27,9	20,1	3.908
salariato in agricoltura	0,2	0,9	0,4	0,8	0,7	0,7	0,3	0,2	—	—	—	—	1,6	2,6	1.754
salariato in altri settori	0,6	2,6	3,7	6,7	12,7	13,6	8,2	5,7	2,0	1,1	1,2	0,2	28,4	29,9	2.725
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,3	1,6	1,5	2,9	4,3	4,5	3,5	2,4	4,9	2,2	8,7	1,6	23,2	15,2	4.314
in agricoltura	0,1	0,6	0,7	1,3	1,3	1,4	0,5	0,4	0,4	0,2	0,5	..	3,5	3,9	2.560
in altri settori	0,2	1,0	0,8	1,5	2,7	2,8	2,7	1,8	3,7	1,7	5,1	0,9	15,2	9,7	4.409
imprenditore, professionista	0,1	0,3	0,3	0,3	0,2	0,8	0,3	3,1	0,7	4,5	1,6	8.081
<i>Persona in condizione non professionale</i>	4,6	17,6	4,3	8,7	3,2	3,5	1,1	0,7	0,8	0,4	1,7	0,4	15,7	31,3	1.409
Totale	5,9	23,5	10,9	20,9	28,8	30,3	21,4	14,7	15,1	7,0	17,9	3,6	100,0	100,0	2.827

(1) Migliaia di lire.

dipendenti che costituiscono il 53,5 per cento del totale, ricevono il 61,1 per cento del reddito; infine i pensionati, pur raggugliandosi al 31,3 per cento dei percettori, godono solo del 15,7 per cento del reddito complessivo.

Dalla tav. 1.9 si rileva inoltre che il 41,9 per cento dei lavoratori dipendenti si trova concentrato nella classe di reddito da 2 a 3,5 milioni; frequenze consistenti si osservano pure nelle classi di reddito da 1 a 2 milioni e da 3,5 a 5 milioni (rispettivamente 17,3 e 21,7 per cento); l'11,2 per cento degli appartenenti a questa categoria ha un reddito che supera i 5 milioni annui. Anche i lavoratori autonomi

Tav. 1.9

Distribuzione dei percettori di reddito per condizione professionale e per classi di reddito

Condizione professionale	classi di reddito (migliaia di lire)						Totale
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	da 5.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Lavoratore dipendente:</i>							
dirigente	—	—	3,1	15,2	36,3	45,4	100,0
impiegato	4,1	8,7	40,1	27,2	15,1	4,8	100,0
salarinato in agricoltura	33,3	29,2	28,1	9,4	—	—	100,0
salarinato in altri settori	8,6	22,6	45,4	19,2	3,5	0,7	100,0
<i>Totale ...</i>	7,9	17,3	41,9	21,7	8,2	3,0	100,0
<i>Lavoratore autonomo:</i>							
in agricoltura	15,5	32,5	36,6	9,1	4,0	2,3	100,0
in altri settori	10,4	15,4	29,3	18,3	17,2	9,4	100,0
imprenditore, professionista	4,2	6,8	19,5	11,8	21,2	36,5	100,0
<i>Totale ...</i>	11,0	18,9	30,2	15,3	14,2	10,4	100,0
<i>Persona in condizione non professionale</i>	56,3	28,0	11,2	2,3	1,2	1,0	100,0
<i>Lavoratore dipendente</i>							
dirigente	—	—	..	0,9	4,5	11,4	0,9
impiegato	3,6	8,4	26,5	37,6	43,9	27,3	20,1
salarinato in agricoltura	3,6	3,6	2,4	1,6	—	—	2,6
salarinato in altri settori	10,9	32,3	44,5	39,2	15,1	6,4	29,9
<i>Totale ...</i>	18,1	44,3	73,4	79,3	63,5	45,1	53,5
<i>Lavoratore autonomo:</i>							
in agricoltura	2,6	6,1	4,7	2,4	2,3	2,6	3,9
in altri settori	4,3	7,2	9,4	12,1	24,3	26,1	9,7
imprenditore, professionista	0,3	0,6	1,0	1,2	4,8	16,3	1,6
<i>Totale ...</i>	7,2	13,9	15,1	15,7	31,4	45,0	15,2
<i>Persona in condizione non professionale</i>	74,7	41,8	11,5	5,0	5,1	9,9	31,3
<i>Totale ...</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

presentano la frequenza più elevata nella classe di reddito da 2 a 3,5 milioni (30,2 per cento); quasi un quarto degli stessi, però, percepisce oltre 5 milioni di reddito. Per contro l'84,3 per cento delle persone in condizione non professionale si trova concentrato nelle classi di reddito fino a 2 milioni e solo il 2,2 per cento supera i 5 milioni.

La parte inferiore della tav. 1.9 mostra come si distribuiscono, all'interno di ciascuna classe, le varie categorie di percettori di reddito. Si osserva così che su cento

percettori compresi nella classe di reddito fino a 1 milione, 18 sono lavoratori dipendenti, 7 sono lavoratori autonomi e 75 sono pensionati mentre, nella classe oltre 8 milioni, 45 percettori su cento sono lavoratori dipendenti, altrettanti sono autonomi e i restanti 10 sono pensionati.

Tav. 1.10

Struttura del reddito individuale

Parametri	Reddito da lavoro	Reddito misto	Reddito da capitale	Reddito da trasferimenti	Reddito complessivo
<i>Reddito individuale:</i>					
fino a 1 milione	14,5	5,3	4,2	76,0	100,0
da 1 a 2 milioni	43,7	10,1	9,3	36,9	100,0
da 2 a 3,5 milioni	68,5	11,3	8,3	11,9	100,0
da 3,5 a 5 milioni	67,9	13,8	11,8	6,5	100,0
da 5 a 7 milioni	50,1	25,4	17,1	7,4	100,0
oltre 7 milioni	27,3	45,1	19,2	8,4	100,0
<i>Posizione nella professione:</i>					
imprenditore, professionista	1,2	79,9	15,0	3,9	100,0
dirigente	82,2	0,5	16,5	0,8	100,0
impiegato	84,7	2,1	11,2	2,0	100,0
lavoratore dipendente in agricoltura	77,7	3,1	8,8	10,4	100,0
lavoratore dipendente in altri settori	86,3	1,3	8,3	4,1	100,0
lavoratore autonomo in agricoltura	3,0	66,7	17,2	13,1	100,0
lavoratore autonomo in altri settori	0,2	81,6	15,1	3,1	100,0
persona in condizione non profess.	-	-	18,1	81,9	100,0
<i>Settore di attività:</i>					
agricoltura	4,1	62,0	18,5	15,4	100,0
industria, artigianato	69,9	17,1	10,0	3,0	100,0
Pubblica Amministrazione	82,9	3,3	11,7	2,1	100,0
altre attività	42,3	41,8	12,1	3,8	100,0
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	54,3	18,8	11,9	15,0	100,0
Sud-Isole	44,3	23,5	13,9	18,3	100,0
Totale . . .	51,6	20,0	12,4	16,0	100,0

Gli indici di concentrazione del Gini, calcolati per ciascuna categoria professionale, rispecchiano la situazione appena descritta. Infatti, mentre per le categorie di lavoratori autonomi tale indice oscilla da 0,39 a 0,44, per quelle di lavoratori dipendenti varia da 0,28 (per i dirigenti) a 0,36 (per i salariati agricoli); per le persone in condizione non professionale, infine, esso si ragguaglia a 0,40. Tali indicatori assumono tutti valori inferiori a quelli dell'anno precedente.

L'indice di disuguaglianza di Theil (10), calcolato tra i redditi medi individuali delle categorie economico-professionali, mostra una riduzione della disuguaglianza totale rispetto all'anno precedente abbastanza sensibile; infatti esso passa da 0,399 del 1974 a 0,341; ma la suddivisione di tale indicatore nelle due componenti di cui è formato, fa osservare un aumento della disuguaglianza fra le categorie economico-pro-

(10) Cfr. H. Theil, Economics and Information Theory, North Holland Publishing Company, Amsterdam 1967, pagg. 91-96.

fessionali (da 0,103 del 1974 a 0,111 dell'anno in esame) ed una riduzione notevole della disuguaglianza all'interno delle categorie economico-professionali (da 0,296 del 1974 a 0,230) invertendo in tal modo la tendenza che si era manifestata negli anni 1970, 1972 e 1974 (11).

Se si esamina lo stesso indicatore con riferimento non più ai percettori di reddito (che comprendono i pensionati) ma solo agli individui in condizione professionale, si nota che il fenomeno di riduzione della disuguaglianza globale, riferito a tutti i percettori di reddito, permane (da 0,300 del 1974 a 0,262) anche se la diminuzione è meno accentuata. Viceversa, resta invariata nei due anni a confronto, la disuguaglianza tra i settori di attività e quindi tutta la riduzione dell'indice è da imputare alla distribuzione all'interno dei settori di attività (da 0,288 del 1974 a 0,250).

Per spiegare questi fenomeni, si deve ancora una volta ricordare che nel corso degli ultimi rinnovi contrattuali i sindacati hanno richiesto aumenti retributivi uguali per tutti che hanno determinato, unitamente al vigente meccanismo della scala mobile, una riduzione sempre più evidente del ventaglio retributivo all'interno dei singoli rami di attività economica.

La struttura del reddito individuale (tav. 1.10 e fig. 3) è, a livello globale, sostanzialmente identica a quella del reddito familiare. Se si esaminano però i vari parametri di riferimento si osservano, nella composizione delle due variabili, differenze significative. Così, ad esempio, mentre per i redditi individuali superiori ai 7 milioni la quota di reddito misto è del 45,1 per cento, per quelli familiari dello stesso importo tale quota si ragguaglia al 28,8 per cento; ciò conferma da un lato che la classificazione delle famiglie secondo la professione del capofamiglia non è corretta e dall'altro lato che la categoria degli imprenditori e professionisti, compresa in gran parte nella classe di reddito oltre i 7 milioni, viene posta in maggiore evidenza nella struttura del reddito individuale, caratterizzata da livelli di reddito medio più bassi, piuttosto che in quella del reddito familiare. Un'altra differenza rilevante nella composizione delle due variabili in esame si scorge con riferimento alle persone in condizione non professionale (sostanzialmente pensionati); infatti, nelle famiglie con capofamiglia pensionato è presente una quota consistente di reddito da lavoro e reddito misto (27,4 per cento complessivamente), probabilmente derivante dall'attività lavorativa di altri membri percettori di reddito facenti parte della famiglia, mentre per gli individui pensionati tutto il reddito deriva esclusivamente da trasferimenti (81,9 per cento) e da impiego di capitale accumulato durante gli anni di lavoro (18,1 per cento).

c) *Occupazione e reddito da lavoro.*

Le informazioni raccolte sull'occupazione (tav. 1.11) mostrano un lieve aumento degli individui occupati per tutto l'anno e una diminuzione sensibile di quelli occupati a tempo parziale; è cresciuta l'incidenza relativa dei pensionati mentre risultano diminuiti i disoccupati. Quest'ultimo fenomeno, come già fatto rilevare nella relazione precedente (12), deriva in gran parte dal fatto che i disoccupati non si fanno intervistare; inoltre con l'indagine non vengono rilevati gli individui in cerca di prima occupazione.

(11) Cfr. Relazione della Banca d'Italia sull'anno 1975, pagg. 152 e 153.

(12) Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 723.

Distribuzione percentuale dei percettori di reddito per posizione professionale

Voci	Occupati	Parzial- mente occupati	Disoccu- pati	Benestanti	Pensionati	Altre condizioni
<i>Titolo di studio:</i>						
laurea	88,0	5,4	—	0,3	5,8	0,5
media superiore	82,9	7,2	—	0,3	7,5	2,1
media inferiore	83,6	5,1	—	0,3	10,6	0,4
licenza elementare	61,1	7,0	0,1	0,1	31,4	0,3
alfabeta	21,2	7,6	0,2	—	70,6	0,4
analfabeta	16,0	10,1	0,6	—	73,3	—
<i>Età:</i>						
fino a 20 anni	75,3	17,9	—	—	2,8	4,0
da 21 a 30 anni	85,7	12,2	0,3	0,1	0,5	1,2
da 31 a 40 anni	91,0	7,2	—	—	1,5	0,3
da 41 a 50 anni	85,0	7,8	0,2	—	6,8	0,2
da 51 a 65 anni	49,7	4,7	0,2	0,4	44,3	0,7
oltre 65 anni	6,7	0,6	—	0,1	92,5	0,1
<i>Sesso:</i>						
uomini	71,2	6,5	0,1	0,1	21,7	0,4
donne	45,1	7,2	0,1	0,2	46,3	1,1
<i>Tipo di percettore:</i>						
capofamiglia	67,0	5,6	0,2	0,2	26,6	0,4
altro percettore	53,8	8,6	—	0,1	36,6	0,9
<i>Aree geografiche:</i>						
Nord-Centro	65,8	4,7	0,2	0,2	28,7	0,4
Sud-Isole	54,2	10,8	0,2	—	33,8	1,0
Totale . . .	62,1	6,7	0,1	0,1	30,4	0,6

La correlazione fra titolo di studio e possibilità di occupazione risulta confermata anche dai dati relativi alla forza-lavoro dell'anno in rassegna (tav. 1.12). Infatti, il 94,2 per cento degli individui in possesso di laurea è stato occupato per l'intero anno mentre solo il 59,9 per cento degli analfabeti si trova nella stessa situazione; viceversa, il 5,8 per cento dei laureati ha un'occupazione precaria mentre il 37,8 per cento degli analfabeti ha lavorato una parte dell'anno. Fanno eccezione gli individui in possesso di diploma di scuola media superiore per i quali si può osservare, già a partire dai dati del 1973 (13), una percentuale di occupati a tempo pieno inferiore a quella degli individui in possesso del diploma di scuola media inferiore e, nel contempo, una quota di

(13) Bollettino B.I. n. 4, 1976, tav. 1.10, pag. 726.

parzialmente occupati superiore; il fenomeno può forse trovare una spiegazione se si considerano gli studenti universitari che, durante il corso di studi intrapreso, esplicano attività lavorative precarie o stagionali.

Tav. 1.12

Distribuzione percentuale della forza - lavoro

V o c i	Condizione	Occupato	Parzialmente occupato	Disoccupato
<i>Titolo di studio:</i>				
laurea		94,2	5,8	—
media superiore		92,0	8,0	—
media inferiore		94,3	5,7	—
licenza elementare		89,6	10,3	0,1
alfabeta		73,1	26,2	0,7
analfabeta		59,9	37,8	2,3
<i>Età:</i>				
fino a 20 anni		80,8	19,2	—
da 21 a 30 anni		87,3	12,4	0,3
da 31 a 40 anni		92,7	7,3	—
da 41 a 50 anni		91,4	8,4	0,2
da 51 a 65 anni		91,1	8,6	0,3
oltre 65 anni		91,8	8,2	—
<i>Sesso:</i>				
uomini		91,6	8,3	0,1
donne		86,1	13,8	0,1
<i>Tipo di percettore:</i>				
capofamiglia		92,0	7,7	0,3
altro percettore		86,2	13,8	—
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro		93,1	6,6	0,3
Sud-Isole		83,1	16,6	0,3
	Totale . . .	90,2	9,7	0,1

Con riferimento all'età dei percettori, si può rilevare che, nella classe di età fino a 20 anni, la forza-lavoro è cresciuta rispetto all'anno precedente di circa un punto percentuale mentre la quota di occupati della stessa classe non ha mostrato variazioni; ciò non fa che confermare la tendenza, emersa in questi ultimi anni, verso una crescente disoccupazione giovanile.

Gli individui compresi nelle classi di età intermedie (da 31 a 50 anni) presentano la più alta incidenza di occupati sul totale dei percettori e nel contempo un'elevata stabilità dell'occupazione; infine gli individui di età superiore ai 65 anni che lavorano (6,7 per cento), pur essendo diminuiti rispetto all'anno precedente, continuano ad essere occupati stabilmente.

I dati dell'indagine confermano infine la minore incidenza relativa degli occupati sul totale dei percettori nel Mezzogiorno rispetto al Nord-Centro (65,8 per cento di occupati per il Nord-Centro e 54,2 per cento per il Sud-Isole); la situazione non cambia se si sposta l'angolo visuale sulla forza-lavoro: gli occupati a tempo parziale rappresentano il 16,6 per cento della forza-lavoro nel Mezzogiorno e il 6,6 per cento della stessa nell'area del Nord-Centro.

Nel 1975 il reddito annuo medio da lavoro percepito dagli individui che hanno dichiarato di aver lavorato l'intero anno è risultato pari a 3.100 mila lire mentre quello percepito da coloro che hanno dichiarato di aver lavorato per parte dell'anno (in media 6,3 mesi) si è ragguagliato a 973 mila lire (tav. 1.13).

Tav. 1.13

Distribuzione dei redditi annui da lavoro per settore di attività

Settore di attività	Interamente occupati	Parzialmente occupati	Totale
<i>Agricoltura:</i>			
% individui	7,8	24,9	9,5
importo medio (1)	1.739	870	1.516
<i>Industria, artigianato:</i>			
% individui	37,1	35,3	36,9
importo medio (1)	2.912	1.095	2.744
<i>Pubblica Amministrazione:</i>			
% individui	26,2	15,1	25,1
importo medio (1)	3.289	875	3.149
<i>Altri settori:</i>			
% individui	28,9	24,7	28,5
importo medio (1)	3.544	972	3.329
<i>Totale:</i>			
% individui	100,0	100,0	100,0
importo medio (1)	3.100	973	2.892
<i>Base del campione</i>	<i>4.700</i>	<i>509</i>	<i>5.209</i>

(1) Migliaia di lire.

Per settori di attività economica, le retribuzioni medie annue più elevate degli occupati per tutto l'anno sono state registrate dagli addetti al terziario con 3.544 mila lire annue; seguono i pubblici dipendenti con 3.289 mila lire e gli addetti all'industria e artigianato con 2.912 mila lire; l'importo minimo, infine, è segnato dagli occupati in agricoltura con 1.739 mila lire. Tra i parzialmente occupati, invece, hanno percepito il reddito medio più elevato gli addetti all'industria e artigianato e quello più basso gli addetti all'agricoltura.

Prendendo in considerazione solo gli occupati per l'intero anno e poiché il reddito da lavoro costituisce oltre il 50 per cento del reddito individuale complessivo, non si

Reddito annuo medio da lavoro
(occupati per l'intero anno)

Parametri	1974	1975	Parametri	1974	1975
Ammontare medio (migliaia di lire)	2.584	3.100			
	Indici: reddito medio=100			Indici: reddito medio=100	
<i>Sesso:</i>			<i>Posizione nella professione:</i>		
uomini	109	109	imprenditore, professionista	218	201
donne	75	73	dirigente	282	240
			impiegato	117	114
<i>Titolo di studio:</i>			lavoratore dipendente in agricoltura .	78	69
laurea	178	180	lavoratore dipendente in altri settori .	78	82
media superiore	131	119	lavoratore autonomo in agricoltura .	62	52
media inferiore	96	100	lavoratore autonomo in altri settori .	107	114
licenza elementare	80	82			
alfabeta	56	54	<i>Ampiezza comuni:</i>		
analfabeta	41	49	fino a 5.000 abitanti	85	88
			da 5.000 a 20.000 abitanti	92	93
<i>Età:</i>			da 20.000 a 50.000 abitanti	98	87
fino a 20 anni	50	54	da 50.000 a 200.000 abitanti	108	101
da 21 a 30 anni	84	85	oltre 200.000 abitanti	118	126
da 31 a 40 anni	113	112			
da 41 a 50 anni	110	108			
da 51 a 65 anni	102	106			
oltre 65 anni	71	59			
<i>Settore di attività:</i>					
agricoltura	66	56			
industria, artigianato	90	94			
Pubblica Amministrazione	108	106			
altre attività	117	114			

notano significativi scostamenti dalle osservazioni fatte nel paragrafo del reddito individuale. Vengono di seguito sintetizzati i risultati più interessanti che confermano quanto emerso dalle indagini precedenti (tav. 1.14):

- a) il reddito da lavoro degli uomini è di circa il 45 per cento superiore a quello delle donne;
- b) a titoli di studio più elevati corrispondono più alti redditi da lavoro;
- c) il reddito più elevato è percepito dagli individui con età compresa da 31 a 40 anni;
- d) i dirigenti hanno il reddito da lavoro più alto e i salariati agricoli il più basso;
- e) redditi più alti si registrano nei comuni con più di 200 mila abitanti.

Tav. 1.15

Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di reddito e per settori di attività
(dati percentuali)

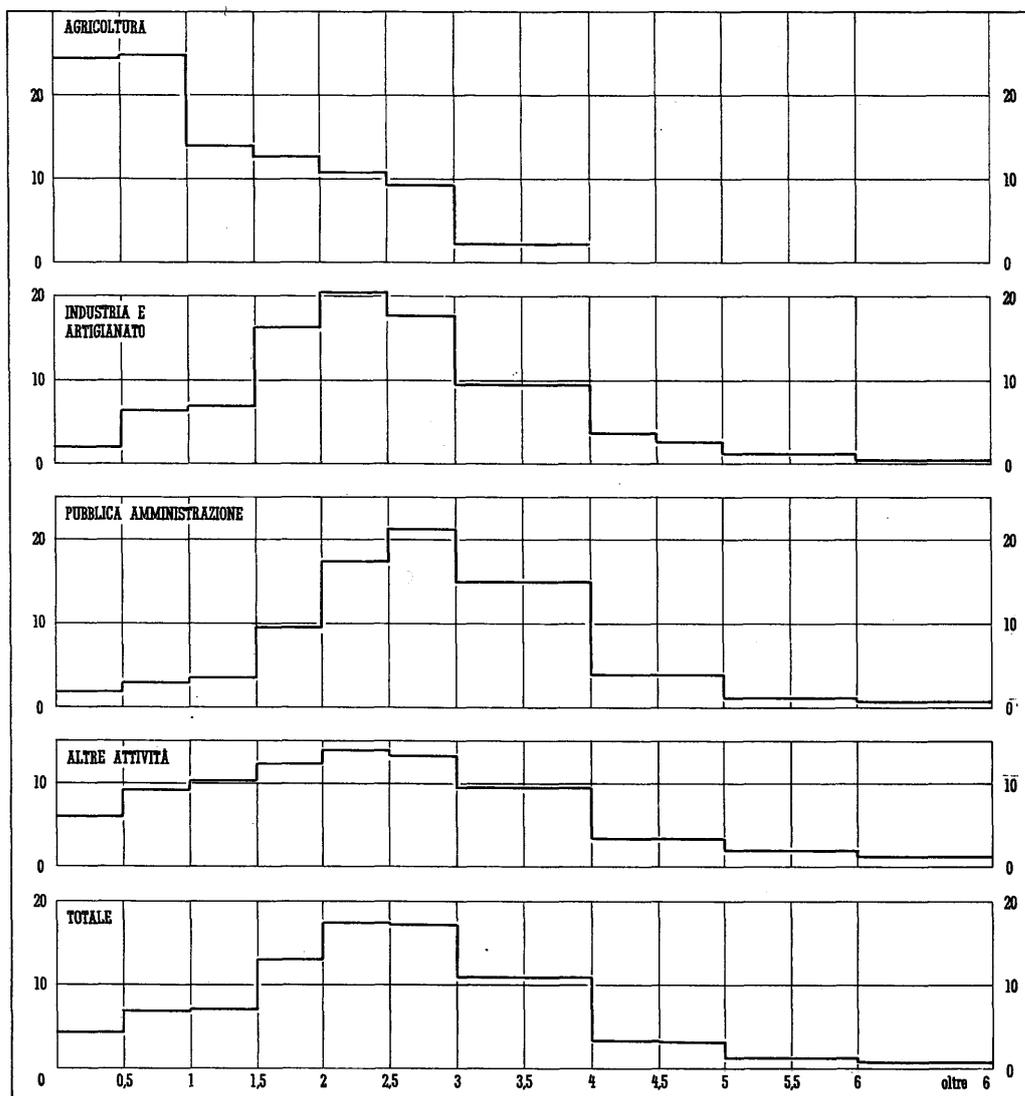
Classi di reddito (migliaia di lire)	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Ammini- strazione	Altre attività	Totale
Fino a 500	24,2	2,1	1,7	6,1	4,2
da 500 a 1.000	24,7	6,4	2,9	9,3	6,9
da 1.000 a 1.500	13,9	6,8	3,5	10,3	7,0
da 1.500 a 2.000	12,6	16,3	9,6	12,4	13,0
da 2.000 a 2.500	10,7	20,5	17,5	13,9	17,4
da 2.500 a 3.000	9,3	17,7	21,3	13,2	17,3
da 3.000 a 3.500	2,3	9,5	13,1	7,0	9,9
da 3.500 a 4.000	2,3	9,6	17,0	12,1	12,1
da 4.000 a 4.500	-	3,7	4,0	3,0	3,4
da 4.500 a 5.000	-	2,6	4,1	3,8	3,2
da 5.000 a 6.000	-	2,5	2,3	3,7	2,5
da 6.000 a 8.000	-	1,3	2,3	3,6	2,1
da 8.000 a 10.000	-	0,8	0,4	1,2	0,7
oltre 10.000	-	0,2	0,3	0,4	0,3
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Base del campione	215	1.598	1.300	960	4.073

Se si esaminano poi i soli redditi da lavoro dipendente (tav. 1.15), si può anzitutto notare che la moda della distribuzione si trova nella classe di reddito da 2 a 2,5 milioni (nei due anni precedenti il valore modale si collocava invece nella classe da 1,5 a 2 milioni); inoltre, la classe da 2,5 a 3 milioni fa osservare una frequenza percentuale molto vicina a quella della classe precedente.

L'analisi estesa ai singoli settori pone in evidenza che i redditi dei lavoratori dipendenti in agricoltura sono tutti inferiori ai 4 milioni mentre superano questo tetto l'11,7 per cento degli addetti all'industria e artigianato, il 13,4 per cento dei dipendenti pubblici e, infine, il 15,7 per cento degli occupati nel terziario (fig. 4).

La distribuzione percentuale dei lavoratori dipendenti tra i diversi settori ha subito una lieve modifica rispetto all'anno precedente; infatti su cento addetti, 5 risultano

Fig. 4



Distribuzione dei redditi individuali da lavoro dipendente per settore di attività

*(sull'ascissa: reddito individuale annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di lavoratori dipendenti)*

impiegati in agricoltura, 39 nell'industria, 32 nell'amministrazione pubblica e 24 nel resto del terziario. L'aumento medio di 4 punti percentuali segnato dagli addetti alla pubblica amministrazione rispetto agli anni precedenti, deriva probabilmente in gran parte da errori di classificazione.

d) Trasferimenti.

Il 42,3 per cento degli individui intervistati ha dichiarato di aver ricevuto trasferimenti (tav. 1.16). La pensione è la forma di trasferimento più diffusa: il 35,7 per cento degli individui ha percepito una pensione il cui importo medio si è

ragguagliato a 1.117 mila lire annue con un aumento del 21 per cento circa rispetto a quello dell'anno precedente. Le pensioni sono maggiormente diffuse fra le donne e nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le altre forme di trasferimento, esse hanno interessato all'incirca la stessa percentuale di individui dell'anno precedente ed hanno avuto, ad eccezione delle liquidazioni, una diffusione prevalente nelle regioni meridionali e insulari.

Tav. 1.16

Trasferimenti
(dati percentuali)

Voci	Pensioni	Assistenza sociale	Liquidazioni	Altri trasferimenti	Nessun trasferimento
<i>Tipo di percettore:</i>					
capofamiglia	34,4	4,3	1,4	4,4	58,4
altro percettore	37,9	2,0	0,9	3,4	56,7
<i>Sesso:</i>					
uomini	28,0	4,2	1,4	4,1	64,4
donne	50,1	2,1	0,9	4,0	45,3
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	33,6	3,0	1,3	3,3	60,3
Sud-Isole	40,1	4,2	0,8	5,6	52,2
Totale . . .	35,7	3,4	1,2	4,1	57,7
<i>Valore medio (migliaia di lire)</i>	<i>1.117</i>	<i>306</i>	<i>1.539</i>	<i>482</i>	<i>-</i>

e) *Sovracampionamento delle famiglie con reddito più elevato.*

Come riferito nella relazione precedente (14), a partire dall'indagine relativa all'anno 1973, si è proceduto al sovracampionamento della fascia di popolazione con reddito più elevato. Le famiglie del campione casuale con reddito complessivo superiore a 5,5 milioni e quelle del campione "speciale" (15) sono state elaborate insieme; ma, a causa della rilevante variazione del metro monetario verificatasi negli ultimi anni, la base del campione si è man mano ampliata notevolmente. In tale situazione, ogni confronto sulla distribuzione del reddito complessivo effettuato direttamente fra i dati dei tre anni in parola, risulterebbe poco significativo in quanto, soprattutto nelle prime

(14) Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 712.

(15) Comprendente le famiglie scelte liberamente dagli intervistatori nelle zone loro assegnate aventi un reddito stimato *ex ante* superiore a 8 milioni e con reddito calcolato *ex post* non inferiore a 5,5 milioni.

classi di reddito (da 5,5 a 6 milioni e da 6 a 7 milioni), vengono a trovarsi un numero crescente di famiglie provenienti dal campione casuale con conseguente abbassamento del reddito medio complessivo. Non potendosi utilizzare i dati del solo campione speciale perché statisticamente poco significativi (16) e per dare comunque qualche indicazione sulla distribuzione del reddito con riferimento alla parte terminale della curva di distribuzione, si è pensato di limitare, in un primo momento, l'osservazione a un numero di famiglie corrispondenti all'ultimo decile del campione complessivo ponderato (17).

Tav. 1.17

Distribuzione dell'ultimo decile di famiglie per classi di reddito

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie			Quota di reddito sul totale		
	1973	1974	1975	1973	1974	1975
Da 6.000 a 7.000	25	—	—	14	—	—
da 7.000 a 8.000	22	26	—	15	17	—
da 8.000 a 9.000	13	18	25	10	13	17
da 9.000 a 10.000	11	15	21	9	12	15
da 10.000 a 12.000	8	17	22	8	16	19
da 12.000 a 15.000	8	12	15	10	14	16
oltre 15.000	13	12	17	34	28	33
Totale . . .	100	100	100	100	100	100
Base del campione (ultimo decile) . . .	518	460	445			

La tavola 1.17 mostra la distribuzione delle famiglie nelle varie classi di reddito e la quota di partecipazione di ciascun gruppo al reddito totale dell'ultimo decile di famiglie. Da essa è possibile facilmente osservare gli effetti della spinta inflazionistica degli ultimi due anni: nel 1973, un quarto delle famiglie appartenenti alla fascia con reddito più elevato, si trovava compreso nella classe di reddito da 6 a 7 milioni; l'anno successivo, tutte le famiglie di questa prima classe si sono spostate nelle successive e nel 1975 si è svuotata pure la classe di reddito da 7 a 8 milioni e le frequenze si sono addensate nelle classi rimanenti.

Prendendo in considerazione le quote di reddito percepite dai vari gruppi di famiglie, si può osservare che mentre nel 1973 il primo quarto di famiglie appartenenti all'ultimo decile del campione percepiva il 14 per cento del reddito globale, nel 1975 lo stesso numero di famiglie godeva di una quota più alta del reddito complessivo pari al 17 per cento; dall'altro lato, nel 1973 il 13 per cento delle famiglie si trovavano

(16) Ciò per due ordini di motivi: la scarsità del numero di famiglie del campione speciale che sono risultate avere, dopo il controllo dei questionari, un reddito superiore a 5,5 milioni e il fatto che tali famiglie, anche se scelte negli stessi punti di campionamento del campione casuale e con precisi limiti circa la ripartizione nei vari settori di attività e categorie professionali, non sono state estratte casualmente.

(17) Ottenuto dopo aver eseguito la ponderazione delle frequenze al fine di mantenere invariate le caratteristiche socio-economiche delle famiglie comprese nel campione casuale anche dopo la fusione con quelle del campione speciale.

Distribuzione del reddito familiare per condizione professionale del capofamiglia (campione speciale)
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	da 5.500 a 6.000		da 6.000 a 8.000		da 8.000 a 10.000		da 10.000 a 12.000		da 12.000 a 15.000		oltre 15.000		Totale		Reddito medio (1)
	% redd.	% fam.	% redd.	% fam.	% redd.	% fam.	% redd.	% fam.	% redd.	% fam.	% redd.	% fam.	% redd.	% fam.	
Anno 1973															
<i>Lavoratore dipendente . . .</i>	5,7	10,3	17,6	26,1	9,9	11,0	3,2	3,1	4,6	3,6	7,1	2,5	48,1	56,6	8.822
dirigente	0,6	1,1	2,3	3,5	1,0	1,1	0,3	0,3	1,1	0,8	3,2	1,1	8,5	7,9	11.060
impiegato	3,0	5,4	9,4	13,9	4,2	4,9	2,7	2,6	1,9	1,5	2,2	0,8	23,4	29,1	8.320
salarinato in agricoltura . .	0,1	0,2	0,2	0,3	0,5	0,1	—	—	—	—	—	—	0,8	0,6	12.270
salarinato in altri settori . .	2,0	3,6	5,7	8,4	4,2	4,9	0,2	0,2	1,6	1,3	1,7	0,6	15,4	19,0	8.540
<i>Lavoratore autonomo . . .</i>	1,9	3,4	7,4	10,9	5,0	5,6	3,7	3,6	4,5	2,4	19,1	6,8	41,6	32,7	13.128
in agricoltura	0,3	0,5	1,2	1,8	0,7	0,8	0,2	0,1	2,3	0,8	—	—	4,7	4,0	11.870
in altri settori	0,8	1,4	4,2	6,2	3,0	3,3	1,5	1,5	1,1	0,8	10,4	3,7	21,0	16,9	12.900
imprenditore, professio- nista	0,8	1,5	2,0	2,9	1,3	1,5	2,0	2,0	1,1	0,8	8,7	3,1	15,9	11,8	13.920
<i>Persona in condizione non professionale</i>	0,9	1,6	1,9	2,8	3,1	3,6	0,9	0,8	1,7	1,3	1,8	0,6	10,3	10,7	9.810
Totale . . .	8,5	15,3	26,9	39,8	18,0	20,2	7,8	7,5	10,8	7,3	28,0	9,9	100,0	100,0	10.330
Anno 1974															
<i>Lavoratore dipendente . . .</i>	7,5	11,8	19,8	25,7	9,7	9,6	5,5	4,5	2,8	1,8	6,5	2,2	51,8	55,6	8.395
dirigente	0,1	0,2	0,8	1,0	1,7	1,7	1,0	0,9	0,7	0,4	2,6	0,9	6,9	5,1	12.140
impiegato	2,8	4,3	11,8	15,5	3,7	3,7	2,8	2,3	1,0	0,6	2,6	0,9	24,7	27,3	8.220
salarinato in agricoltura . .	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2	—	—	—	—	0,8	0,7	8.860
salarinato in altri settori . .	4,5	7,1	7,0	9,0	4,1	4,1	1,4	1,1	1,1	0,8	1,3	0,4	19,4	22,5	7.740
<i>Lavoratore autonomo . . .</i>	3,0	4,8	9,3	11,9	4,6	4,7	2,9	2,4	4,4	2,8	7,1	2,4	31,3	29,0	9.710
in agricoltura	0,6	1,0	1,4	1,8	0,4	0,5	0,1	0,1	0,2	0,1	0,6	0,2	3,3	3,7	8.000
in altri settori	2,1	3,4	5,9	7,6	3,1	3,1	1,6	1,3	2,2	1,4	3,2	1,1	18,1	17,9	9.150
imprenditore, professio- nista	0,3	0,4	2,0	2,5	1,1	1,1	1,2	1,0	2,0	1,3	3,3	1,1	9,9	7,4	11.910
<i>Persona in condizione non professionale</i>	0,9	1,3	5,4	6,9	2,8	2,9	2,3	1,9	1,6	1,1	3,9	1,3	16,9	15,4	9.830
Totale . . .	11,4	17,9	34,5	44,5	17,1	17,2	10,7	8,8	8,8	5,7	17,5	5,9	100,0	100,0	8.980
Anno 1975															
<i>Lavoratore dipendente . . .</i>	7,1	11,2	22,1	28,4	11,4	11,4	5,7	4,7	4,1	2,8	6,8	2,5	57,2	61,0	8.425
dirigente	0,2	0,3	1,2	1,5	1,1	1,1	1,1	0,9	1,0	0,7	1,4	0,5	6,0	5,0	10.734
impiegato	3,4	5,4	10,8	13,8	6,8	6,8	3,1	2,6	1,9	1,3	3,6	1,3	29,6	31,2	8.515
salarinato in agricoltura . .	0,2	0,3	0,4	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6	0,8	6.697
salarinato in altri settori . .	3,3	5,2	9,7	12,6	3,5	3,5	1,5	1,2	1,2	0,8	1,8	0,7	21,0	24,0	7.870
<i>Lavoratore autonomo . . .</i>	2,9	4,4	6,4	8,4	4,4	4,4	3,3	2,9	4,1	2,3	8,5	3,0	29,6	25,4	10.456
in agricoltura	0,4	0,6	0,7	0,9	0,4	0,4	0,3	0,3	1,0	0,3	—	—	2,8	2,5	9.721
in altri settori	2,1	3,2	4,7	6,2	2,6	2,6	2,1	1,8	1,9	1,3	5,7	2,0	19,1	17,1	10.075
imprenditore, professio- nista	0,4	0,6	1,0	1,3	1,4	1,4	0,9	0,8	1,2	0,7	2,8	1,0	7,7	5,8	11.903
<i>Persona in condizione non professionale</i>	1,5	2,3	4,9	6,2	2,8	2,8	1,1	0,9	1,0	0,7	1,9	0,7	13,2	13,6	8.680
Totale . . .	11,5	17,9	33,4	43,0	18,6	18,6	10,1	8,5	9,2	5,8	17,2	6,2	100,0	100,0	8.973

(1) Migliaia di lire.

nell'ultima classe di reddito (oltre 15 milioni) e percepivano il 34 per cento del reddito complessivo mentre nel 1975 erano nella stessa classe 17 famiglie ma con una quota di reddito pari al 33 per cento e quindi inferiore a quella di cui godevano nel 1973 un minor numero di famiglie. Questa situazione è coerente con l'abbassamento nell'anno in rassegna della quota di reddito spettante all'ultimo decile di famiglie (dal 33 per cento del 1973 al 30 per cento del 1975) e con la riduzione di due punti rispetto all'anno precedente dell'indice di concentrazione del Gini (18).

Si vuole ora esaminare la distribuzione del reddito delle famiglie comprese nel campione speciale con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia. Per fare ciò, si è ritenuto di comprendere nell'elaborazione della tav. 1.18 tutte le famiglie che hanno superato i 5,5 milioni di reddito negli anni 1973, 1974 e 1975. Queste famiglie sono risultate, come già in parte anticipato, pari a 618, 901 e 1.173 rispettivamente nei tre anni, rappresentando il 12 per cento delle famiglie del campione complessivo nel primo anno, il 19,6 per cento del totale delle famiglie nel secondo anno e il 26,4 per cento nel 1975. Ciò sta a significare che un 7 per cento circa di famiglie del campione complessivo ha varcato in media ogni anno la soglia dei 5,5 milioni di reddito.

Ritornando alla condizione professionale del capofamiglia e limitando l'analisi al 1973 e 1975, si può osservare che la suddivisione delle famiglie è mutata notevolmente; infatti, nel 1973 il 56,6 per cento delle famiglie del campione speciale aveva il capofamiglia lavoratore dipendente mentre nel 1975 tale percentuale cresce fino a raggiungere il 61 per cento. E' inoltre da notare che la quota di reddito sul totale percepita da questo gruppo di famiglie è aumentata di ben 9 punti percentuali contro un incremento di 4,4 punti nella percentuale di famiglie. Le famiglie dei lavoratori autonomi, invece, che rappresentavano il 32,7 per cento delle famiglie dell'intero campione speciale nel 1973, sono presenti solo per il 25,4 per cento in questo campione nel 1975; la loro quota di partecipazione al reddito totale scende in misura più notevole: dal 41,6 del 1973 al 29,6 dell'anno in rassegna. Queste famiglie continuano comunque a godere di un reddito medio superiore alla media generale poiché, pur ragguagliandosi a un quarto del totale, percepiscono quasi il 30 per cento del reddito complessivo. Infine, le famiglie con capofamiglia in condizione non professionale hanno aumentato la loro presenza nel campione speciale: dal 10,7 per cento nel 1973 (con il 10,3 per cento del reddito complessivo) sono passate al 13,6 per cento nel 1975 assicurandosi il 13,2 per cento del reddito; il loro reddito medio è infatti molto vicino a quello medio generale.

Se si approfondisce l'analisi all'interno delle singole categorie, si possono evidenziare i seguenti fenomeni:

- a) le famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o professionista, con redditi in genere superiori alla media, hanno visto diminuire la loro incidenza fra le famiglie comprese nel campione "speciale";
- b) le famiglie degli impiegati e degli operai hanno, al contrario, aumentato la loro presenza fra le famiglie con reddito superiore ai 5,5 milioni passando dal 29,1 al 31,2 per cento le prime e dal 19 al 24 per cento le altre, rispettivamente nel 1973 e nel 1975. Inoltre le famiglie con capofamiglia impiegato sono le sole a mostrare un aumento del reddito medio passando dal 1973 al 1975; il fenomeno può essere spiegato dalla massiccia presenza di queste famiglie nelle classi di reddito da 6 a 10

(18) Cfr. paragrafo 1-a) del presente articolo.

milioni in entrambi gli anni considerati: infatti il 64,6 per cento di dette famiglie nel 1973 e il 66 per cento nel 1975 era concentrato nelle classi intermedie di reddito e inoltre in quest'ultimo anno si nota un maggior peso delle frequenze nella classe da 8 a 10 milioni.

Sembra di poter affermare in conclusione che negli anni presi sotto esame la ripartizione del reddito fra le famiglie con redditi annui superiori a 5,5 milioni è cambiata, con riguardo alla condizione professionale del capofamiglia, in modo considerevole.

2. - Risparmio.

Il 40,1 per cento delle famiglie intervistate ha registrato entrate superiori alle spese correnti mentre il 13,1 per cento ha dichiarato di avere avuto più spese che entrate (tav. 2.1).

Tav. 2.1

Distribuzione del risparmio familiare per classi di reddito

Voci	Classi di reddito (migliaia di lire)						Totale
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	da 5.000 a 7.000	oltre 7.000	
<i>Risparmio (1)</i>							
positivo	12,0	24,6	30,2	39,4	52,9	65,5	40,1
negativo	1,6	9,7	13,1	15,6	14,6	14,0	13,1
nullo	68,6	52,5	41,9	29,5	20,9	9,4	32,9
non indicato	17,8	13,2	14,8	15,5	11,6	11,1	13,9
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>							
positivo	69,1	226,0	292,8	591,5	802,0	2.945,0	867,0
negativo	-4,8	-98,0	-121,8	-203,6	-233,0	-334,0	-187,0
netto	64,3	128,0	171,0	387,9	569,0	2.611,0	680,0
<i>Propensione media al risparmio</i>	8,7	8,5	6,8	9,7	9,5	22,2	14,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

L'ammontare del reddito familiare incide in misura notevole sul risparmio; infatti, la percentuale di famiglie che hanno avuto risparmio positivo cresce dal 12 per cento per la classe di reddito fino a 1 milione al 65,5 per cento per le famiglie comprese nella classe di reddito oltre 7 milioni. Inoltre, all'aumentare delle classi, aumenta la quota di reddito risparmiato; si registra così un ammontare medio di risparmio variante da 69 mila lire per le famiglie comprese nella prima classe di reddito, a 2.945 mila lire per quelle che si trovano nell'ultima classe.

Propensione media al risparmio delle famiglie per condizione professionale del capofamiglia

Condizione professionale	Percentuale famiglie con risparmio				Ammontare medio del risparmio (1)			Reddito medio (1)	Propensione media al risparmio (s/y · 100)
	positivo	negativo	nullo	non indicato	positivo	negativo	netto		
<i>Lavoratore dipendente</i>	43,4	13,7	30,3	12,6	757,6	-183,1	574,5	5.115	11,2
dirigente	57,4	14,8	14,8	13,1	1.630,0	-510,0	1.120,0	11.950	9,4
impiegato	47,4	16,4	22,5	13,8	1.268,0	-242,0	1.026,0	6.190	16,6
salariato in agricoltura	31,5	8,1	55,0	5,4	154,0	-86,0	68,0	2.940	2,3
salariato in altri settori	41,4	12,5	33,7	12,4	461,0	-141,0	320,0	4.340	7,4
<i>Lavoratore autonomo</i>	49,4	15,2	23,4	11,9	1.898,4	-267,6	1.630,8	5.619	29,0
in agricoltura	43,2	15,8	26,9	14,1	1.280,0	-192,0	1.088,0	3.690	29,5
in altri settori	50,7	15,0	23,2	10,9	1.822,0	-285,0	1.537,0	5.750	26,7
imprenditore, professionista	56,6	15,2	16,2	12,1	3.783,0	-350,0	3.433,0	9.450	36,3
<i>Persona in condizione non professionale</i>	27,3	10,2	44,7	17,8	304,0	-121,0	183,0	3.120	5,9
Totale	40,1	13,1	32,9	13,9	867,0	-187,0	680,0	4.680	14,5

(1) Migliaia di lire.

La propensione media al risparmio, calcolata con riferimento a tutte le famiglie intervistate comprese quindi anche quelle con risparmio negativo e nullo, è risultata lievemente inferiore a quella dell'anno precedente ragguagliandosi al 14,5 per cento.

Esaminando la propensione media al risparmio con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 2.2), si può osservare anzitutto che i risultati sono conformi a quelli degli anni 1973 e 1974. Nell'articolo precedente (19) era stato rilevato - a partire dall'indagine relativa al 1973 con la quale è stata mutata sostanzialmente la metodologia di calcolo del risparmio - un netto divario nei valori del rapporto fra risparmio medio netto e reddito medio osservati per le famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente e per quelle dei lavoratori autonomi; tale divario assumeva dimensioni maggiori se si esaminavano le sole famiglie dei dirigenti e degli imprenditori e professionisti, entrambe caratterizzate da livelli di reddito all'incirca

Tav. 2.3

Distribuzione del risparmio familiare per età del capofamiglia

Voci	Fino a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 65 anni	oltre 65 anni	Totale
<i>Risparmio (1)</i>						
positivo	41,8	48,1	45,7	38,7	25,5	40,1
negativo	19,7	15,2	12,6	11,3	10,5	13,1
nullo	27,9	26,9	27,9	36,1	43,0	32,9
non indicato	10,6	9,8	13,8	13,9	21,0	13,9
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>						
positivo	604	1.136	1.067	894	308	867
negativo	-273	-192	-167	-203	-119	-187
netto	331	944	900	691	189	680
<i>Reddito medio (2)</i>	4.439	5.380	5.110	4.890	3.050	4.680
<i>Propensione media al risparmio</i>	7,5	17,5	17,6	14,1	6,2	14,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

dello stesso ordine di grandezza. I dati dell'anno in esame non mutano le osservazioni allora fatte: infatti, per le famiglie con capofamiglia dirigente la propensione media al risparmio è risultata del 9,4 per cento mentre per quelle degli imprenditori e professionisti del 36,3 per cento. Sembra quindi di poter concludere con le seguenti osservazioni: 1) in generale, le famiglie dei lavoratori dipendenti hanno una propensione al risparmio inferiore (11,2 per cento) a quella delle famiglie dei lavoratori autonomi (29 per cento) in quanto, molto probabilmente, i "motivi precauzionali" che spingono al risparmio sono di diversa intensità per i due gruppi di famiglie; 2) in

(19) Bollettino B.I., anno 1976, n. 4, pag. 733.

Risparmio familiare in rapporto al reddito e alla residenza

Risparmio familiare e ampiezza comuni	reddito familiare annuo (migliaia di lire)					Totale
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	oltre 5.000	
<i>Risparmio positivo (1)</i>						
fino a 20.000 abitanti	15,4	30,3	36,1	51,7	64,3	45,0
da 20.000 a 200.000 abitanti	11,0	17,3	32,3	37,1	60,2	38,7
oltre 200.000 abitanti	—	22,2	23,0	20,7	49,4	32,2
<i>Risparmio negativo (1)</i>						
fino a 20.000 abitanti	2,0	8,3	12,6	13,1	12,6	11,4
da 20.000 a 200.000 abitanti	—	12,6	16,8	20,5	13,6	15,1
oltre 200.000 abitanti	—	6,8	9,6	16,5	17,8	13,9
<i>Risparmio nullo (1)</i>						
fino a 20.000 abitanti	59,8	44,8	34,9	19,7	12,8	28,6
da 20.000 a 200.000 abitanti	74,0	60,2	39,2	26,2	15,0	33,7
oltre 200.000 abitanti	100,0	61,6	53,9	45,1	20,0	40,5
<i>Risparmio non indicato (1)</i>						
fino a 20.000 abitanti	22,8	16,6	16,4	15,5	10,3	15,0
da 20.000 a 200.000 abitanti	15,0	9,9	11,7	16,2	11,2	12,5
oltre 200.000 abitanti	—	9,4	13,5	17,7	12,8	13,4
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>						
fino a 20.000 abitanti	105,0	298,0	260,0	752,0	1.744,0	770,9
da 20.000 a 200.000 abitanti	23,0	143,0	268,0	169,0	1.515,0	597,9
oltre 200.000 abitanti	—	55,0	28,0	181,0	1.309,0	571,6
<i>Reddito medio (2)</i>						
fino a 20.000 abitanti	724	1.531	2.743	4.197	8.511	4.328
da 20.000 a 200.000 abitanti	745	1.523	2.729	4.207	8.486	4.565
oltre 200.000 abitanti	804	1.611	2.652	4.189	9.579	5.570
<i>Propensione media al risparmio (s/y·100)</i>						
fino a 20.000 abitanti	14,5	19,5	9,5	17,9	20,5	17,8
da 20.000 a 200.000 abitanti	3,1	9,4	9,8	4,0	17,9	13,1
oltre 200.000 abitanti	—	3,4	1,1	4,3	13,7	10,3

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

particolare, per quanto concerne le famiglie dei dirigenti da un lato e quelle degli imprenditori e professionisti dall'altro, oltre alla considerazione appena fatta, è da osservare che, specie per le famiglie degli imprenditori, il risparmio familiare e quello dell'azienda di cui si ha la proprietà vengono considerati nel loro complesso dagli intervistati; ciò potrebbe spiegare una parte della differenza fra i valori della propensione media al risparmio dei due gruppi di famiglie.

Facendo riferimento all'età del capofamiglia, si osserva che la propensione media al risparmio delle famiglie aumenta fino alle classi di età da 31 a 40 e da 41 a 50 anni — segnando in pratica lo stesso valore (17,5 per cento) per entrambe le classi — per poi diminuire al crescere dell'età fino ad un minimo del 6,2 per cento nella classe di capifamiglia con oltre 65 anni (tav. 2.3). Ciò non fa che confermare alcune ipotesi sul comportamento economico degli individui, in particolare l'ipotesi sul ciclo vitale secondo la quale la propensione al risparmio ha un andamento prima crescente fino a quando si raggiunge la piena maturità professionale e si acquisiscono attività patrimoniali fonte esse stesse di reddito e poi decrescente perché diminuiscono le capacità di lavoro e si smobilizzano le attività patrimoniali per non ridurre i consumi al di sotto di certi livelli.

Tav. 2.5

Distribuzione del risparmio familiare per settore di attività del capofamiglia

Voci	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Amministrazione	Altre attività
<i>Risparmio (1)</i>				
positivo	39,4	44,9	49,6	43,3
negativo	13,8	15,1	14,3	12,9
nullo	35,6	28,6	24,9	28,6
non indicato	11,2	11,4	11,2	15,2
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>				
positivo	882	923	1.168	1.214
negativo	-158	-236	-185	-206
netto	724	687	983	1.008
<i>Reddito medio (2)</i>	3.510	4.920	5.680	6.010
<i>Propensione media al risparmio</i>	20,6	13,9	17,3	16,8

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Con riguardo all'ampiezza demografica del comune di residenza, dopo aver ricordato che i dati delle indagini relative al 1973 e 1974 non sono stati commentati perché affetti da estrema variabilità, si può osservare per l'anno in rassegna che la propensione al risparmio scende dal 17,8 per cento nei comuni fino a 20 mila abitanti al 13,1 per cento nei comuni aventi da 20 mila a 200 mila abitanti e, infine, al 10,3

Distribuzione del risparmio individuale per condizione professionale

Condizione professionale	Risparmio (1)				Ammontare medio del risparmio (2)			Reddito medio (2)	Propensione media al risparmio (s/y · 100)
	positivo	negativo	nulla	non indicato	positivo	negativo	netto		
<i>Lavoratore dipendente</i>	33,5	10,1	45,0	11,4	443,8	-116,1	327,7	3.242	10,1
dirigente	53,9	13,8	15,4	16,9	1.548,0	-511,0	1.037,0	9.975	10,4
impiegato	36,8	11,8	39,0	12,4	695,0	-147,0	548,0	3.908	14,0
salariato in agricoltura	28,6	7,3	58,9	5,2	105,0	-66,0	39,0	1.754	2,2
salariato in altri settori	31,2	9,1	48,6	11,1	271,0	-88,0	183,0	2.725	6,7
<i>Lavoratore autonomo</i>	46,0	13,8	28,3	11,9	1.577,9	-258,6	1.319,3	4.314	30,6
agricoltura	38,0	13,9	32,8	15,3	1.072,0	-201,0	871,0	2.560	34,0
altri settori	48,9	13,5	26,8	10,8	1.542,0	-235,0	1.307,0	4.409	29,6
imprenditore, professionista	48,4	15,0	26,6	10,0	3.054,0	-547,0	2.507,0	8.081	31,0
<i>Persona in condizione non professionale</i>	15,5	5,5	65,9	13,1	127,0	-54,0	73,0	1.409	5,2
Totale	29,7	9,2	49,1	12,0	514,0	-118,0	396,0	2.827	14,0

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

per cento in quelli con oltre 200 mila abitanti (tav. 2.4). Tale andamento sembra sia riconducibile da un lato al più elevato costo della vita nei comuni di maggiore ampiezza demografica che, a parità di reddito, lascia minore spazio per il risparmio e dall'altro alla rilevante presenza, nei comuni più piccoli, degli addetti all'agricoltura che presentano una propensione media al risparmio più elevata di quella addetti agli altri settori (tav. 2.5).

3. - Attività finanziarie e patrimonio familiare.

Come è stato osservato nei commenti a tutte le indagini precedenti, la rilevazione delle attività finanziarie fornisce risultati scarsamente significativi per l'elevata reticenza degli intervistati in merito sia all'ammontare che al semplice possesso delle stesse. Da ciò deriva ovviamente una sottostima di tale componente nella struttura del patrimonio netto delle famiglie e la conseguente sovrastima delle componenti reali.

Nel presentare i dati rilevati con l'indagine (tavv. 3.1 e 3.2) si preferisce pertanto evitare qualsiasi commento anche in considerazione del fatto che buona parte delle

Tav. 3.1

Possesso di depositi bancari e postali delle famiglie

Voci	Possesso di depositi			Distribuzione percentuale dei depositi per tipo		
	frequenze percentuali	ammontare medio (1) (2)	ammontare medio (1) (3)	bancari		postali
				a risparmio	in c/c	
<i>Reddito familiare:</i>						
fino a 1 milione	12,9	774,2	100,0	47,4	5,2	47,4
da 1 a 2 milioni	25,9	1.644,2	425,6	51,7	5,7	42,6
da 2 a 3,5 milioni	38,2	2.162,8	825,4	54,3	18,3	27,4
da 3,5 a 5 milioni	46,6	2.616,1	1.220,0	52,0	25,9	22,1
da 5 a 7 milioni	51,4	3.266,2	1.680,0	45,7	38,2	16,1
oltre 7 milioni	63,9	7.665,0	4.900,0	38,8	46,1	15,1
<i>Ampiezza comuni:</i>						
fino a 5.000 abitanti	51,2	3.278,2	1.680,0	46,9	22,5	30,6
da 5.000 a 20.000 abitanti	42,4	3.513,2	1.490,0	54,2	27,5	18,3
da 20.000 a 50.000 abitanti	36,6	2.214,4	810,0	50,8	27,8	21,4
da 50.000 a 200.000 abitanti	40,5	3.385,0	1.370,0	53,7	28,2	18,1
oltre 200.000 abitanti	41,7	4.889,2	2.040,0	35,3	45,8	18,9
<i>Aree Geografiche:</i>						
Nord-Centro	43,1	3.624,7	1.562,9	47,2	34,1	18,7
Sud-Isole	42,7	3.533,8	1.507,9	49,2	20,0	30,8
Totale . . .	43,0	3.556,7	1.530,0	47,7	30,3	22,0

(1) Migliaia di lire.

(2) Riferito alle famiglie titolari di depositi.

(3) Riferito al totale delle famiglie.

Struttura del patrimonio

Parametri	Patrimonio in immobili	Patrimonio in aziende	Attività finanziarie liquide (1)	Attività finanziarie non liquide (2)	Patrimonio complessivo
<i>Reddito familiare:</i>					
fino a 1 milione	95,6	-0,4	4,8	-	100
da 1 a 2 milioni	87,2	4,7	7,8	0,3	100
da 2 a 3,5 milioni	82,9	7,9	8,8	0,4	100
da 3,5 a 5 milioni	84,7	6,7	8,3	0,3	100
da 5 a 7 milioni	86,3	4,3	8,8	0,6	100
oltre 7 milioni	73,2	17,6	8,1	1,1	100
<i>Età (3):</i>					
fino a 30 anni	78,9	5,2	14,9	1,0	100
da 31 a 40 anni	77,8	12,7	9,0	0,5	100
da 41 a 50 anni	82,5	10,0	7,2	0,3	100
da 51 a 65 anni	80,5	11,5	7,3	0,7	100
oltre 65 anni	79,2	11,4	9,2	0,2	100
<i>Posizione nella professione (3):</i>					
imprenditore, professionista	70,6	19,2	7,0	3,2	100
dirigente	88,8	-	10,0	1,2	100
impiegato	89,0	-	10,6	0,4	100
lavoratore dipendente in agricoltura	92,5	0,5	7,0	-	100
lavoratore dipendente in altri settori	87,5	2,4	9,7	0,4	100
lavoratore autonomo in agricoltura	83,3	12,2	4,4	0,1	100
lavoratore autonomo in altri settori	55,2	38,9	5,5	0,4	100
persona in condizione non professionale ..	85,3	4,4	9,4	0,9	100
<i>Settore di attività (3):</i>					
agricoltura	84,2	11,2	4,5	0,1	100
industria, artigianato	78,2	12,8	8,3	0,7	100
Pubblica Amministrazione	89,0	1,3	9,4	0,3	100
altre attività	70,0	21,9	7,7	0,4	100
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	81,9	8,8	8,6	0,7	100
Sud-Isole	77,1	14,9	7,7	0,3	100
<i>Ampiezza comuni:</i>					
fino a 5.000 abitanti	82,7	9,1	7,8	0,4	100
da 5.000 a 20.000 abitanti	82,1	9,7	7,7	0,5	100
da 20.000 a 50.000 abitanti	79,0	15,7	5,2	0,1	100
da 50.000 a 200.000 abitanti	81,6	10,4	7,3	0,7	100
oltre 200.000 abitanti	74,9	12,3	11,8	1,0	100
Totale ...	80,0	11,1	8,2	0,7	100

(1) Comprendono patrimonio in depositi e patrimonio in contanti.

(2) Comprendono patrimonio in partecipazioni, patrimonio in titoli e patrimonio in altri crediti e debiti.

(3) Con riferimento al capofamiglia.

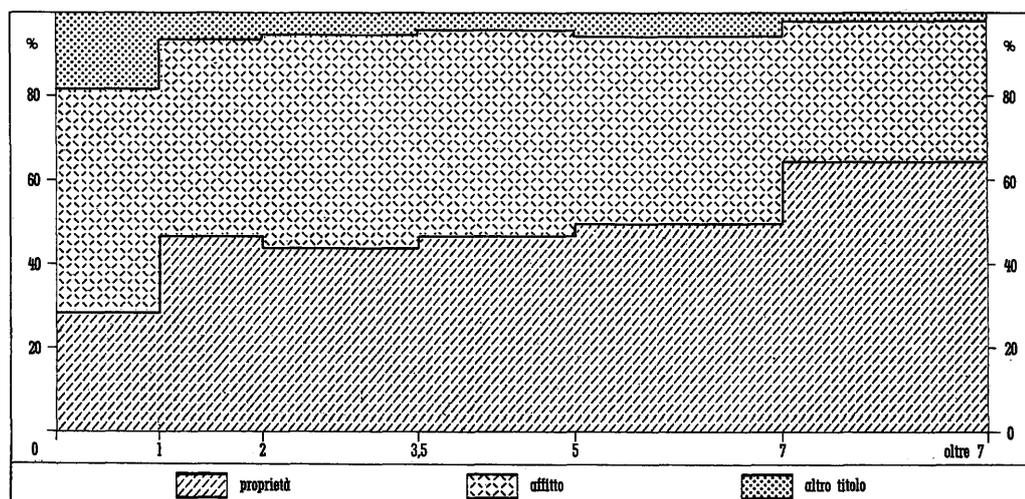
osservazioni esposte nella relazione precedente sembrano valide anche per i risultati dell'anno in rassegna (20).

4. - Immobili.

a) *Abitazione in cui vive la famiglia.*

I dati sul titolo di godimento dell'abitazione (tav. 4.1 e fig. 5) sono pressoché stazionari; è risultato infatti che a fine 1975 il 48,5 per cento delle famiglie intervistate viveva in casa di proprietà, il 46,1 per cento abitava alloggi presi in affitto e il restante 5,4 per cento godeva della casa di abitazione per motivi diversi (3,6 per cento in uso gratuito, 0,4 per cento in usufrutto e 1,4 per cento in cambio di prestazione di lavoro). Questi risultati sembrano sostanzialmente in linea con quelli derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie condotta dall'ISTAT (21), non solo a livello globale ma anche con riferimento ad alcuni parametri che influiscono in modo determinante sul fenomeno in parola.

Fig. 5



Titolo di godimento dell'abitazione

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

Se si esamina la diffusione della proprietà dell'abitazione con riferimento al reddito familiare si può osservare un accentuarsi del fenomeno di rarefazione delle frequenze di famiglie proprietarie della casa nella prima classe di reddito (fino a 1 milione), fenomeno già posto in evidenza nella relazione precedente (22); inoltre, sempre nella stessa classe di reddito, risultano in sensibile aumento le famiglie che godono dell'alloggio ad altro titolo (in uso gratuito 13,3 per cento; in cambio di prestazione di

(20) Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 742 e pag. 757.

(21) Notiziario ISTAT, serie 3, foglio 37, dicembre 1976.

(22) Bollettino B.I. n. 4, 1976, pag. 744.

Titolo di godimento dell'abitazione
(dati percentuali)

Parametri	Proprietà	Riscatto	Affitto	Altro titolo
Totale famiglie	46,3	2,2	46,1	5,4
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 1 milione	26,7	1,6	53,3	18,4
da 1 a 2 milioni	45,1	1,5	46,9	6,5
da 2 a 3,5 milioni	41,8	1,9	50,9	5,4
da 3,5 a 5 milioni	44,2	2,4	49,2	4,2
da 5 a 7 milioni	46,9	2,6	44,9	5,6
oltre 7 milioni	62,7	1,7	33,6	2,0
<i>Titolo di studio (1):</i>				
laurea	55,0	1,2	40,2	3,6
media superiore	40,2	1,8	53,6	4,4
media inferiore	36,5	3,2	56,3	4,0
licenza elementare	48,7	2,6	42,8	5,9
alfabeta	50,8	1,1	40,8	7,3
analfabeta	55,5	2,0	35,7	6,8
<i>Età (1):</i>				
fino a 30 anni	21,4	0,4	68,8	9,4
da 31 a 40 anni	36,8	2,5	55,2	5,5
da 41 a 50 anni	52,8	2,8	41,8	2,6
da 51 a 65 anni	52,4	2,5	40,6	4,5
oltre 65 anni	52,7	1,5	37,4	8,4
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	74,4	—	16,8	8,8
industria, artigianato	39,3	2,5	54,5	3,7
Pubblica Amministrazione	41,1	3,3	49,9	5,7
altre attività	44,0	1,7	49,8	4,5
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	58,3	—	35,9	5,8
dirigente	53,2	—	45,2	1,6
impiegato	38,9	2,8	54,3	4,0
lavoratore dipendente in agricoltura	50,4	—	39,3	10,3
lavoratore dipendente in altri settori	34,7	3,0	56,2	6,1
lavoratore autonomo in agricoltura	85,0	—	6,7	8,3
lavoratore autonomo in altri settori	56,4	1,5	40,4	1,7
persona in condizione non profess.	50,0	1,9	41,4	6,7
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	65,3	2,1	24,7	7,9
da 5.000 a 20.000 abitanti	54,9	1,4	36,9	6,8
da 20.000 a 50.000 abitanti	46,1	2,1	46,2	5,6
da 50.000 a 200.000 abitanti	36,5	3,9	55,2	4,4
oltre 200.000 abitanti	25,8	2,0	70,0	2,2

(1) Con riferimento al capofamiglia.

lavoro:3,8 per cento; in usufrutto: 1,3 per cento). Ciò potrebbe derivare dal fatto che in questa classe si trovano gran parte dei salariati agricoli fra i quali numerosi sono coloro che vivono in alloggio fornito dal datore di lavoro. Per il resto, si può notare che solo nell'ultima classe di reddito (oltre 7 milioni) la percentuale di famiglie proprietarie dell'abitazione è aumentata rispetto all'anno precedente mentre per tutte le altre classi le frequenze percentuali sono stazionarie o in lieve regresso.

Con riferimento al titolo di studio del capofamiglia, si osserva che, se si escludono le famiglie dei laureati le quali di norma sono collocate nelle classi di reddito più elevate e quindi presentano un'alta percentuale di abitazioni di proprietà proprio in connessione al reddito percepito, la percentuale più elevata di famiglie che hanno dichiarato di avere la proprietà dell'abitazione si registra fra quelle con capofamiglia provvisto di licenza elementare, sprovvisto di titolo di studio o analfabeta; ciò potrebbe derivare dal più basso livello medio di istruzione degli addetti all'agricoltura (23).

Tav. 4.2

Forme di acquisizione dell'abitazione di proprietà
(dati percentuali)

Parametri	Acquistata	Avuta in eredità/dote/dono	Costruita
Totale famiglie ...	39	34	27
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	18	52	30
industria, artigianato	38	31	31
Pubblica Amministrazione	49	26	25
altre attività	49	25	26
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	49	25	26
dirigente	60	23	17
impiegato	50	28	22
lavoratore dipendente in agricoltura ..	17	39	44
lavoratore dipendente in altri settori ..	41	26	33
lavoratore autonomo in agricoltura ...	18	56	26
lavoratore autonomo in altri settori ..	40	30	30
persona in condizione non professionale	38	39	23
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	26	42	32
da 5.000 a 20.000 abitanti	35	37	28
da 20.000 a 50.000 abitanti	33	36	31
da 50.000 a 200.000 abitanti	58	21	21
oltre 200.00 abitanti	68	20	12
(1) Con riferimento al capofamiglia.			

(23) Con riferimento al titolo di studio dei capifamiglia addetti all'agricoltura, sono stati rilevati i seguenti dati percentuali: 57 hanno la licenza elementare, 26 sono alfabeti sprovvisti di titolo di studio e 9 risultano analfabeti.

Valore medio dell'abitazione di proprietà della famiglia
(migliaia di lire)

Parametri	1975	Parametri	1975
Valore medio	18.245		
<i>Reddito familiare:</i>		<i>Condizione professionale (1):</i>	
fino a 1 milione	4.813	imprenditore, professionista	38.590
da 1 a 2 milioni	8.901	dirigente	33.830
da 2 a 3,5 milioni	12.258	impiegato	24.807
da 3,5 a 5 milioni	17.556	lavoratore dipendente in agricoltura	9.010
da 5 a 7 milioni	23.027	lavoratore dipendente in altri settori	15.307
oltre 7 milioni	31.756	lavoratore autonomo in agricoltura	13.825
		lavoratore autonomo in altri settori	21.320
<i>Titolo di studio (1):</i>		persona in condizione non profess.	15.380
laurea	39.867	<i>Ampiezza comuni:</i>	
media superiore	25.702	fino a 5.000 abitanti	15.746
media inferiore	20.880	da 5.000 a 20.000 abitanti	16.204
licenza elementare	15.746	da 20.000 a 50.000 abitanti	15.275
alfabeta	9.632	da 50.000 a 200.000 abitanti	23.199
analfabeta	9.600	oltre 200.000 abitanti	26.520
<i>Età (1):</i>		<i>Aree geografiche:</i>	
fino a 30 anni	16.346	Nord - Centro	20.861
da 31 a 40 anni	21.145	Sud - Isole	14.006
da 41 a 50 anni	18.282		
da 51 a 65 anni	19.386		
oltre 65 anni	14.260		
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	12.730		
industria, artigianato	17.350		
Pubblica Amministrazione	22.689		
altre attività	24.105		

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Se si prende in esame l'età del capofamiglia, si osserva che le famiglie proprietarie dell'abitazione aumentano sensibilmente al crescere dell'età fino alla classe da 31 a 40 anni; quindi le percentuali si stabilizzano, per tutte le classi successive, attorno al 52-53 per cento.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, si ha una diretta conferma della stretta relazione esistente tra occupazione in agricoltura e possesso dell'abitazione: infatti, ben l'85 per cento delle famiglie dei lavoratori autonomi in questo settore sono proprietarie dell'abitazione. Si nota inoltre che sono in genere più numerose le famiglie dei lavoratori autonomi a possedere l'abitazione che non quelle con capofamiglia lavoratore dipendente; ciò potrebbe essere spiegato dai maggiori redditi percepiti dai lavoratori autonomi e dalla più elevata propensione al risparmio degli stessi.

La proprietà dell'abitazione è infine correlata negativamente con l'ampiezza demografica del comune di residenza della famiglia; ben il 65,3 per cento delle famiglie residenti in comuni fino a 5.000 abitanti posseggono la casa nella quale vivono. Ciò conferma ancora una volta la correlazione fra possesso dell'abitazione e occupazione nel settore agricolo.

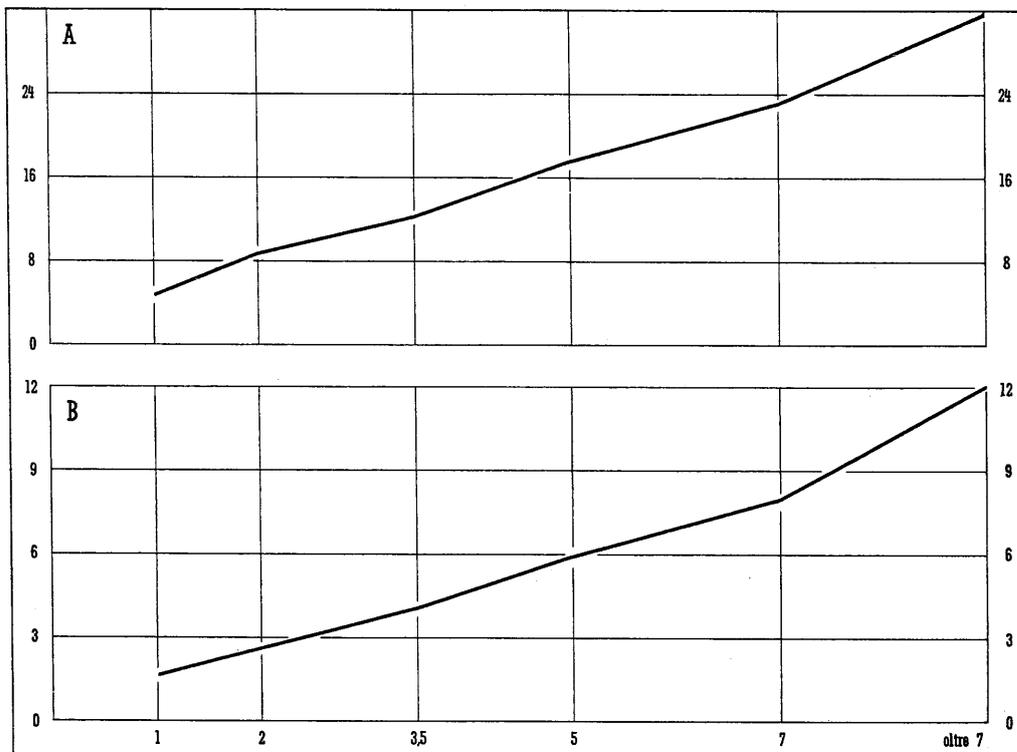
Per quanto attiene il modo in cui le famiglie proprietarie sono venute in possesso dell'abitazione, è risultato che il 39 per cento di esse l'ha acquistata, il 34 per cento l'ha avuta in eredità, in dote o in dono e il restante 27 per cento l'ha costruita o fatta costruire appositamente. Dall'esame della tav. 4.2 è possibile facilmente rilevare che uno dei motivi principali per cui la proprietà dell'abitazione è molto diffusa in agricoltura è costituito dalla trasmissione ereditaria e/o dalla costituzione in dote del bene in parola.

Proprietari indebitati per l'abitazione
(dati percentuali)

Tav. 4.4

P a r a m e t r i	1 9 7 5
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 1 milione	4
da 1 a 2 milioni	5
da 2 a 3,5 milioni	7
da 3,5 a 5 milioni	11
da 5 a 7 milioni	11
oltre 7 milioni	14
Totale . . .	11
<i>Età del capofamiglia:</i>	
fino a 30 anni	12
da 31 a 40 anni	16
da 41 a 50 anni	12
da 51 a 65 anni	9
oltre 65 anni	3
<i>Base del campione (unità)</i>	<i>2.244</i>

Fig. 6



Valore dell'abitazione e fitto imputato annuo

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: A - valore dell'abitazione in milioni di lire

B - fitto imputato annuo in centinaia di migliaia di lire)

Tav. 4.5

Fitto imputato annuo (abitazioni di proprietà)

Parametri	Fitto (migliaia di lire)	Rendimento percentuale
Totale famiglie	636	3,5
<i>Reddito familiare:</i>		
fino a 1 milione	166	3,5
da 1 a 2 milioni	264	3,0
da 2 a 3,5 milioni	401	3,3
da 3,5 a 5 milioni	592	3,4
da 5 a 7 milioni	791	3,4
oltre 7 milioni	1.207	3,8

Il valore medio dell'abitazione di proprietà si è ragguagliato a 18.245 mila lire (24), subendo un aumento di circa il 25 per cento rispetto a quello dell'anno precedente; tale incremento appare giustificato se si considera il tasso di inflazione registrati nell'anno in esame (tav. 4.3).

Il fitto imputato per l'abitazione di proprietà, determinato mediante una stima degli stessi intervistati e sulla base dei canoni di locazione correnti sul mercato al momento della rilevazione, è risultato pari a 636 mila lire annue (tav. 4.5 e fig. 6). Il rendimento medio, ottenuto dal rapporto fra l'affitto imputato annuo e il valore dell'abitazione, che i proprietari hanno implicitamente manifestato di attendersi in un regime di locazione libero, è risultato pari al 3,5 per cento.

b) *Altri immobili.*

Le famiglie proprietarie di immobili diversi dall'abitazione in cui vivono risultano nel complesso aumentate rispetto ai due anni precedenti; tale incremento è particolarmente evidente per le famiglie in possesso di altre abitazioni. Per contro si osserva una riduzione di quelle che sono proprietarie di terreni non agricoli (tav. 4.6).

Le altre abitazioni sono, in genere, possedute in maggior misura dalle categorie professionali che godono di redditi medi più elevati, in particolare imprenditori, professionisti e dirigenti; degli altri fabbricati (negozi, magazzini, capannoni, ecc.), il cui possesso è spesso connesso all'attività lavorativa esercitata, sono proprietarie per lo più le famiglie dei lavoratori autonomi; quelle con capofamiglia impiegato in agricoltura posseggono ovviamente in prevalenza i terreni agricoli.

Le famiglie proprietarie dell'abitazione sono quelle che con maggior frequenza posseggono altre abitazioni le quali vengono adibite per circa la metà ad uso proprio per villeggiatura e per l'altra metà risultano date in locazione a terzi. Anche per i terreni agricoli la frequenza più alta di famiglie che li posseggono è fatta registrare da quelle che sono proprietarie dell'abitazione; è ovvio che ciò deriva dal fatto che gran parte dei lavoratori autonomi in agricoltura posseggono, oltre alla casa, anche il fondo che coltivano.

La spaccatura per ampiezza demografica dei comuni mostra una diffusione di altre abitazioni lievemente crescente al crescere degli abitanti mentre la diminuzione di famiglie proprietarie di terreni agricoli è molto più accentuata; ancora una volta il settore agricolo può essere chiamato in causa per spiegare in gran parte quest'ultimo fenomeno.

Con riferimento alle aree geografiche, si osserva una prevalenza delle altre abitazioni nelle regioni del Nord-Centro mentre in quelle del Sud-Isole prevalgono gli altri tipi di immobili, in particolare i terreni agricoli; ciò riflette la prevalenza dell'attività agricola nelle regioni meridionali.

Il valore medio degli altri immobili complessivamente considerati è risultato pari a 23.200 mila lire (tav. 4.7); tale valore è inferiore, anche se di poco, a quello rilevato per l'anno precedente. La diminuzione, in contrasto con il trend ascendente registrato per il valore delle abitazioni, può dipendere in parte dalle valutazioni degli intervistati

(24) L'errore standard è risultato di circa 400 mila lire; pertanto l'effettivo valore medio dell'abitazione è compreso fra 17.045 mila e 19.445 mila ($18.245 \pm 3\sigma_m$) con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

Possesso di immobili
(dati percentuali)

Parametri	Altre abitazioni	Altri fabbricati	Terreni agricoli	Terreni non agricoli
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	40,8	12,6	11,7	6,8
dirigente	44,3	3,3	4,9	4,9
impiegato	16,1	2,8	7,3	2,5
lavoratore dipendente in agricoltura	5,2	—	23,3	1,7
lavoratore dipendente in altri settori	6,2	1,3	8,6	2,0
lavoratore autonomo in agricoltura	10,2	5,9	71,3	3,5
lavoratore autonomo in altri settori	18,1	15,2	12,5	3,6
persona in condizione non professionale	8,3	3,0	15,7	1,9
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	9,1	4,0	56,6	2,9
industria, artigianato	8,9	3,7	9,8	2,7
Pubblica Amministrazione	14,2	3,0	9,3	2,3
altre attività	17,2	8,0	7,7	2,7
<i>Godimento dell'abitazione:</i>				
proprietà	16,8	8,1	26,5	4,0
affitto	7,1	1,0	3,7	1,3
riscatto	2,0	—	4,9	—
altro titolo	6,7	1,2	9,4	—
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	9,1	5,9	33,7	2,8
da 5.000 a 20.000 abitanti	10,1	5,0	17,8	3,5
da 20.000 a 50.000 abitanti	11,3	5,7	9,5	3,3
da 50.000 a 200.000 abitanti	11,1	3,3	6,1	1,2
oltre 200.000 abitanti	15,4	1,8	1,9	1,1
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord - Centro	12,0	3,9	10,0	1,7
Sud - Isole	10,3	5,2	24,0	4,1
Totale . . .	11,4	4,3	14,6	2,4

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Valore medio degli altri immobili
(migliaia di lire)

Parametri	Valore medio
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 1 milione	4.976
da 1 a 2 milioni	4.628
da 2 a 3,5 milioni	12.354
da 3,5 a 5 milioni	15.300
da 5 a 7 milioni	23.450
oltre 7 milioni	46.800
Totale	23.200
Altre abitazioni	28.690
Altri fabbricati	20.050
Terreni agricoli	10.560
Terreni non agricoli	10.720

che mal si prestavano ad essere controllate e in parte dal numero, statisticamente non del tutto significativo (25), delle famiglie interessate al fenomeno.

5. - Beni di consumo durevole.

La diffusione dei beni durevoli sembra essersi arrestata soprattutto per quelli presenti sul mercato da più tempo come televisore e frigorifero; alcuni fra i beni immessi sul mercato più di recente fanno invece registrare aumenti di diffusione anche se nettamente inferiori a quelli delle indagini precedenti (tav. 5.1).

Il possesso di beni durevoli è determinato principalmente dal livello di reddito delle famiglie; per ciascun bene vi sono però altre variabili che attenuano o esaltano la correlazione con il reddito. Così, ad esempio, televisore e frigorifero hanno sostanzialmente la stessa diffusione a partire dalle classi di reddito oltre 3,5 milioni e inoltre il divario fra le due classi estreme è piuttosto contenuto; ciò non dipende soltanto dalla presenza dei beni in parola sul mercato da più lungo tempo perché, se così fosse, si dovrebbe registrare un fenomeno analogo anche per la lavabiancheria: un motivo per la maggiore diffusione dei beni suddetti potrebbe essere costituito dalla mancanza (per il frigorifero) o scarsità (per il televisore) di pubblici esercizi che assicurino lo stesso servizio al di fuori dell'ambiente familiare, cosa che avviene, al contrario, per la lavabiancheria che può essere surrogata facilmente col ricorso a pubblici esercizi. Per

(25) L'errore standard, infatti, è risultato pari 1.255 mila lire, valore molto superiore a quello calcolato per le abitazioni di proprietà.

Diffusione dei beni durevoli
(dati percentuali)

Beni	Reddito familiare (milioni di lire)						Ampiezza comuni (migliaia di abitanti)						Aree geografiche		Totale						
	da 1 a 2		da 2 a 3,5		da 3,5 a 5		da 5 a 7		oltre 7		fino a 5		da 5 a 20			da 20 a 50		oltre 200		Nord Centro	Sud Isole
	fino a 1	da 1 a 2	da 2 a 3,5	da 3,5 a 5	da 5 a 7	oltre 7	fino a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	da 50 a 200	oltre 200	Aree geografiche									
Televisore	57,1	82,7	92,0	96,6	96,7	98,9	89,9	89,9	89,4	93,8	95,2	92,9	89,1	91,7							
Frigorifero	67,5	85,6	95,2	98,7	97,9	99,4	91,6	93,9	92,8	96,8	96,7	95,8	91,2	94,3							
Lavabiancheria	22,9	45,5	73,4	85,4	92,5	96,5	68,7	74,5	71,8	83,2	83,1	82,1	64,0	76,2							
Lavastoviglie	—	2,4	4,5	9,6	17,1	40,0	5,5	9,3	12,0	13,0	21,5	14,0	8,7	12,3							
Lucidatrice	7,5	12,4	33,3	50,3	65,5	75,8	36,3	37,4	39,4	53,8	55,6	54,9	21,9	44,2							
Condizionatore d'aria	—	—	0,4	0,8	1,9	6,1	0,7	0,6	0,7	2,5	3,4	1,8	1,0	1,6							
Motocicletta	8,3	9,0	16,2	23,1	28,6	27,9	25,2	20,8	19,2	25,8	13,6	25,3	11,2	20,6							
Radio	44,2	63,7	78,3	87,0	91,2	94,8	80,9	75,2	78,7	86,7	85,9	85,1	72,9	81,2							
Macchina da cucire	31,3	41,3	51,7	59,5	58,0	60,6	59,6	53,6	52,6	50,9	52,7	57,7	46,7	54,1							
Macchina da scrivere	2,5	5,8	12,9	18,0	34,1	52,7	18,0	19,7	19,6	25,4	28,6	24,7	17,1	22,2							
Cucina	78,7	87,8	93,4	95,3	95,3	98,2	84,9	94,2	96,7	96,5	95,8	93,1	93,8	93,3							
Scaldabagno	20,4	38,4	57,9	76,9	76,9	83,3	57,3	53,9	63,6	73,8	77,4	67,1	59,3	64,5							
Barca	—	0,5	0,9	1,7	2,5	7,9	1,8	2,5	1,1	3,1	2,4	2,4	1,7	2,2							
Macchina fotografica	2,5	6,7	24,5	40,6	55,3	70,9	30,0	31,8	31,8	41,3	46,1	42,1	24,0	36,2							
Altro	0,8	0,8	2,3	2,2	4,4	4,0	2,1	2,0	5,2	3,3	1,5	2,9	2,0	2,6							
Nessun bene durevole	7,5	3,7	1,1	0,5	0,7	0,5	3,3	1,4	1,0	1,4	0,4	1,6	1,2	1,5							

beni come la lavastoviglie, il divario fra le classi di reddito estreme si allarga notevolmente e la correlazione fra la loro diffusione e il reddito familiare è più evidente; infine, per beni come il condizionatore d'aria, introdotto nell'uso familiare solo da pochi anni, o la barca, il cui costo rispetto agli altri beni durevoli è sensibilmente più elevato, si può osservare che la loro diffusione è limitata quasi esclusivamente alle famiglie con oltre 7 milioni di reddito annuo.

Per quanto riguarda il possesso di più beni dello stesso tipo si è rilevato che il 7,5 per cento delle famiglie intervistate possiede due televisori e lo 0,4 per cento ne possiede tre o più. Per questo fenomeno la correlazione con il reddito familiare è molto più evidente; infatti, mentre nella classe di reddito fino a 3,5 milioni solo l'1,7 per cento delle famiglie ha dichiarato di possedere due apparecchi della specie, quasi un quarto delle famiglie con reddito superiore a 7 milioni si trova nella stessa situazione. La correlazione fra possesso multiplo di beni dello stesso tipo e reddito è evidente anche per tutti gli altri beni riportati nella tav. 5.2.

Tav. 5.2

Possesso multiplo di beni durevoli

Parametri	2 per tipo				3 o più per tipo			
	Televisore	Frigorifero	Lavabiancheria	Macchina fotografica	Televisore	Frigorifero	Lavabiancheria	Macchina fotografica
<i>Reddito familiare:</i>								
fino a 3,5 milioni	1,7	0,2	—	0,8	—	—	—	..
da 3,5 a 5 milioni	7,0	1,2	0,2	2,1	0,4	—	—	0,9
da 5 a 7 milioni	9,3	2,5	1,2	4,1	0,4	0,4	—	3,1
oltre 7 milioni	23,4	8,7	4,7	9,3	2,1	0,9	0,2	5,2
<i>Ampiezza comuni:</i>								
fino a 5.000 abitanti	6,1	1,2	0,7	1,0	0,5	0,4	—	0,8
da 5.000 a 20.000 abitanti	3,3	1,5	0,5	1,6	0,2	0,2	—	0,8
da 20.000 a 50.000 abitanti	10,9	1,9	0,4	1,9	0,1	—	—	0,7
da 50.000 a 200.000 abitanti	7,1	2,2	1,0	3,1	1,2	0,4	0,1	2,4
oltre 200.000 abitanti	11,5	3,2	1,9	6,6	0,5	0,1	—	3,0
<i>Aree geografiche:</i>								
Nord-Centro	8,6	2,0	0,9	3,3	0,6	0,3	..	1,8
Sud-Isole	5,2	1,9	0,9	2,0	0,2	..	—	0,8
Totale . . .	7,5	2,0	0,9	2,9	0,4	0,2	..	1,5

L'acquisto nell'anno in rassegna di beni durevoli ha interessato il 25 per cento delle famiglie contro il 25,4 del 1974 e il 26,3 del 1973; mentre da un lato l'incremento degli acquisti di beni durevoli verificatosi nel 1973 rispetto all'anno precedente potrebbe derivare da aspettative inflazionistiche che hanno spinto le famiglie ad anticipare gli acquisti al fine di evitare gli attesi aumenti dei prezzi di tali beni, dall'altro lato la caduta della domanda nei due anni successivi sembra confermare la tendenza al ristagno già posta in evidenza nella relazione precedente (tav. 5.3).

Acquisto di beni durevoli
(dati percentuali)

Beni	Reddito familiare (milioni di lire)						Ampiezza comuni (migliaia di abitanti)					Aree geografiche		Totale
	fino a 1	da 1 a 2	da 2 a 3,5	da 3,5 a 5	da 5 a 7	oltre 7	fino a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	da 50 a 200	oltre 200	Nord Centro	Sud Isole	
Televisore	—	3,1	2,6	6,7	7,0	10,7	4,0	4,9	5,3	6,2	7,3	5,5	5,7	5,5
Frogrifero	2,9	1,7	3,2	5,3	3,6	8,1*	3,9	2,9	2,9	4,6	6,1	4,2	3,8	4,1
Lavabiancheria	1,7	1,0	4,7	5,0	5,5	6,1	4,4	3,8	3,9	4,6	4,9	4,5	3,9	4,3
Lavastoviglie	—	0,5	0,6	1,5	1,2	4,9	0,9	0,6	1,3	1,2	2,8	1,6	0,9	1,4
Lucidatrice	—	0,8	1,5	2,0	2,7	4,6	1,3	1,5	1,1	4,2	2,2	1,9	2,0	2,0
Condizionatore d'aria	—	—	—	—	0,1	0,3	—	—	—	—	0,3	—	0,1	0,1
Motocicletta	3,6	0,5	1,0	2,7	3,0	3,3	1,6	1,5	1,7	3,9	2,3	2,2	1,8	2,1
Radio	1,7	0,9	3,2	6,4	8,5	10,5	3,3	4,3	5,7	7,9	6,4	4,1	4,4	5,3
Macchina da cucire	—	0,3	0,8	1,3	0,4	1,5	0,5	0,8	0,3	1,2	1,5	0,8	1,0	0,9
Macchina da scrivere	—	—	0,8	0,9	2,7	1,4	1,7	0,7	1,1	0,8	1,0	1,0	1,2	1,1
Cucina	2,1	2,6	2,9	5,1	2,5	3,7	4,4	3,0	2,9	2,9	3,1	2,7	4,3	3,3
Scaldabagno	0,8	0,5	1,3	3,2	3,3	4,0	3,6	1,6	2,1	1,7	2,1	1,4	4,1	2,3
Barca	—	—	0,6	0,2	0,2	1,0	—	0,2	0,3	0,4	0,5	0,3	0,2	0,3
Macchina fotografica	3,6	—	1,6	4,7	5,9	6,2	2,5	2,3	2,1	4,7	4,9	3,5	2,7	3,3
Altro	0,8	0,3	1,3	1,0	2,1	2,3	1,5	0,4	4,0	1,1	0,5	1,3	1,1	1,3
<i>Nessun bene durevole</i>	<i>91,7</i>	<i>89,9</i>	<i>80,4</i>	<i>69,5</i>	<i>67,4</i>	<i>61,0</i>	<i>77,3</i>	<i>81,2</i>	<i>76,6</i>	<i>68,4</i>	<i>69,5</i>	<i>74,2</i>	<i>76,8</i>	<i>75,0</i>

Tav. 5.4

Ripartizione della domanda di beni durevoli tra primi acquisti, acquisti aggiuntivi e rinnovi

Parametri	Televisore			Frigorifero			Lavabiancheria			Lavastoviglie		
	primo acquisto	in aggiunta	in sostituzione	primo acquisto	in aggiunta	in sostituzione	primo acquisto	in aggiunta	in sostituzione	primo acquisto	in aggiunta	in sostituzione
Reddito familiare:												
fino a 1 milione	—	—	—	71	—	29	100	—	—	—	—	—
da 1 a 2 milioni	50	—	50	45	—	55	100	—	—	100	—	—
da 2 a 3,5 milioni	53	11	36	58	—	42	70	—	—	86	—	14
da 3,5 a 5 milioni	28	20	52	39	7	54	48	—	—	87	—	13
da 5 a 7 milioni	18	38	44	36	9	55	57	—	—	100	—	—
oltre 7 milioni	11	62	27	19	14	67	37	10	—	79	—	21
Ampiezza comuni:												
fino a 5.000 abitanti	20	35	45	53	11	36	79	3	—	71	—	29
da 5.000 a 20.000 abitanti	41	6	53	69	—	31	59	2	—	71	—	29
da 20.000 a 50.000 abitanti	40	46	14	50	6	44	42	—	—	100	—	—
da 50.000 a 200.000 abitanti	5	34	61	25	11	64	72	—	—	100	—	—
oltre 200.000 abitanti	20	47	33	17	5	78	33	3	—	82	—	18
Aree geografiche:												
Nord-Centro	16	36	48	27	6	67	52	—	—	84	—	16
Sud-Isole	43	28	29	62	11	27	70	2	—	91	—	9
Totale	26	33	41	38	7	55	57	2	—	85	—	15
Base del campione	229			166			173			60		

Tav. 5.5

Acquisto di beni durevoli

Parametri	Famiglie acquirenti (1)	Prezzo medio pattuito (2) (3)	Ammontare medio pagato (2) (3)	Residuo medio da pagare (2) (4)
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 1 milione	8,3	142	148	30
da 1 a 2 milioni	10,1	231	224	75
da 2 a 3,5 milioni	19,5	206	190	108
da 3,5 a 5 milioni	30,5	223	208	136
da 5 a 7 milioni	32,6	241	233	119
oltre 7 milioni	39,0	382	346	139
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	25,8	254	243	119
Sud-Isole	23,2	238	221	122
Totale . . .	25,0	247	237	120

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

(3) Riferito al totale delle famiglie acquirenti.

(4) Riferito alle famiglie che a fine 1975 dovevano terminare di pagare i beni durevoli acquistati.

Tav. 5.6

Acquisto di beni durevoli prima del 1975

Parametri	Ammontare medio pagato (1) (2)	Residuo medio da pagare (1) (3)
<i>Reddito familiare:</i>		
fino a 1 milione	84	90
da 1 a 2 milioni	220	370
da 2 a 3,5 milioni	164	240
da 3,5 a 5 milioni	177	115
da 5 a 7 milioni	139	154
oltre 7 milioni	271	110
<i>Aree geografiche:</i>		
Nord-Centro	195	245
Sud-Isole	169	104
Totale . . .	184	170
<i>Base del campione (unità)</i>	<i>207</i>	<i>52</i>

(1) Migliaia di lire.

(2) Riferito alle famiglie indebitate all'inizio dell'anno 1975 per beni acquistati prima del 1975.

(3) Riferito alle famiglie indebitate a fine 1975 per beni acquistati prima del 1975.

E' inoltre interessante osservare che gli acquisti motivati da sostituzione di beni sono in aumento mentre i "primi acquisti" in costante diminuzione; e ciò sia per beni come televisore, frigorifero e lavabiancheria, ormai di larga diffusione, che per la lavastoviglie, introdotta sul mercato relativamente da poco tempo (tav. 5.4) (26).

Il prezzo medio pattuito per l'acquisto dei beni durevoli è cresciuto rispetto al 1974 di circa il 14 per cento rimanendo però notevolmente inferiore a quello rilevato per il 1973 (tav. 5.5); ciò sembrerebbe confermare la tendenza delle famiglie ad acquistare beni meno costosi anche di prestazioni inferiori, comportamento questo già evidenziato nella relazione precedente.

Tav. 6.1

Possesso di autovetture

(dati percentuali)

Parametri	Autovetture possedute	1 autovett.	2 autovett.	3 autovett.	4 o più autovett.	Totale
<i>Reddito familiare:</i>						
	fino a 1 milione	9,2	—	—	—	9,2
	da 1 a 2 milioni	22,2	0,3	—	—	22,5
	da 2 a 3,5 milioni	53,3	2,3	—	—	55,6
	da 3,5 a 5 milioni	70,6	6,4	0,2	—	77,2
	da 5 a 7 milioni	69,6	16,4	0,3	—	86,3
	oltre 7 milioni	57,2	31,7	4,7	0,6	94,2
<i>Membri componenti la famiglia:</i>						
	fino a 2 membri	36,1	2,4	—	—	38,5
	3 membri	61,5	9,8	0,5	—	71,8
	4 membri	62,7	14,0	1,1	0,1	77,9
	5 o più membri	60,4	16,4	1,9	0,4	79,1
<i>Membri percettori di reddito:</i>						
	1 membro	55,0	6,1	0,6	0,1	61,8
	2 membri	51,7	11,2	0,3	—	63,2
	3 o più membri	53,2	19,2	2,8	0,6	75,8
<i>Ampiezza comuni:</i>						
	fino a 5.000 abitanti	49,9	11,0	0,6	—	61,5
	da 5.000 a 20.000 abitanti	50,4	9,6	0,8	0,1	60,9
	da 20.000 a 50.000 abitanti	50,6	8,3	0,7	—	59,6
	da 50.000 a 200.000 abitanti	58,9	10,0	1,0	0,3	70,2
	oltre 200.000 abitanti	58,7	9,4	0,8	0,3	69,2
<i>Aree geografiche:</i>						
	Nord-Centro	57,3	10,3	0,8	0,1	68,5
	Sud-Isole	45,9	8,5	0,7	0,3	55,4
	Totale	53,6	9,7	0,8	0,1	64,2

(26) E' opportuno a questo punto precisare che, attesa la scarsità di frequenze sui fenomeni presi in esame, i risultati potrebbero essere non del tutto significativi.

6. - Autovetture.

I dati dell'indagine mostrano, a livello globale, un arresto anche nella diffusione delle autovetture: infatti, la percentuale di famiglie intervistate che ha dichiarato di possedere almeno un'auto si è ragguagliata al 64,2 per cento, rimanendo quindi al livello registrato per il 1974 (tav. 6.1). Risalendo all'universo, si ottiene che circa 11.035 mila famiglie posseggono 13.029 mila autovetture (27).

All'aumentare del reddito, la percentuale di famiglie che sono in possesso di una sola auto cresce fino alla classe di reddito da 3,5 a 5 milioni per poi diminuire nelle due classi successive; in corrispondenza di questa diminuzione, però, si nota un aumento considerevole della percentuale di famiglie che possiedono due autovetture; infine, quasi il 5 per cento delle famiglie che si trovano nella classe di reddito oltre 7 milioni, hanno tre auto.

Nel 1975 il 10,6 per cento delle famiglie intervistate ha acquistato almeno un'autovettura (tav. 6.2); passando all'universo risulterebbero acquistate complessivamente circa 1.977 mila auto, numero ottenuto considerando anche le famiglie che

Tav. 6.2

Acquisto di autovetture nel 1975

Parametri	Famiglie acquirenti (1)	Prezzo medio pattuito (2) (3)	Ammontare medio pagato (2) (3)	Residuo medio da pagare (2) (4)
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 1 milione	1,3	420	420	80
da 1 a 2 milioni	3,4	1.459	1.185	950
da 2 a 3,5 milioni	8,1	1.363	999	780
da 3,5 a 5 milioni	11,0	1.250	1.080	720
da 5 a 7 milioni	14,8	1.600	1.390	710
oltre 7 milioni	17,0	1.930	1.690	970
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	11,1	1.474	1.300	761
Sud-Isole	9,6	1.600	1.300	825
Totale . . .	10,6	1.510	1.300	780

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

(3) Riferito al totale delle famiglie acquirenti.

(4) Riferito alle famiglie che a fine 1975 dovevano terminare di pagare le auto acquistate.

(27) Dai dati dell'ACI risultano in circolazione per uso privato a fine 1975 circa 15 milioni di auto; se si considera che questa cifra comprende anche le autovetture di proprietà delle imprese e di parte della Pubblica Amministrazione, lo stock di auto in possesso delle famiglie risultante dall'indagine può essere ritenuto soddisfacente.

hanno dichiarato di aver acquistato più di un'auto (28). Rispetto all'anno precedente si nota una riduzione della percentuale di famiglie acquirenti in tutte le classi di reddito tranne che nell'ultima (oltre 7 milioni). Dalla tav. 6.3 è possibile rilevare che la ripartizione degli acquisti di autovetture è ancora rappresentata largamente, come nei due anni precedenti, dai rinnovi che costituiscono il 55 per cento del totale della domanda; seguono i primi acquisti (25 per cento) e gli acquisti aggiuntivi. La riduzione degli acquisti verificatasi a partire dal 1973 si accompagna quindi al fatto che le auto comprate sono state destinate, più che in passato, al rinnovo dello stock e ciò è avvenuto, anche se con diversa incidenza, in tutte le classi di reddito.

Tav. 6.3

**Ripartizione della domanda di autovetture
tra primi acquisti, acquisti aggiuntivi e rinnovi**

Parametri	Primo acquisto	In aggiunta	In sostituzione
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 1 milione	100	-	-
da 1 a 2 milioni	26	11	63
da 2 a 3,5 milioni	39	6	55
da 3,5 a 5 milioni	30	14	56
da 5 a 7 milioni	24	17	59
oltre 7 milioni	9	40	51
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	30	22	48
da 5.000 a 20.000 abitanti	31	19	50
da 20.000 a 50.000 abitanti	34	12	54
da 50.000 a 200.000 abitanti	27	25	48
oltre 200.000 abitanti	11	19	70
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	23	17	60
Sud-Isole	31	25	44
Totale ...	25	20	55
<i>Base del campione</i>	451		

Il prezzo medio pattuito per le auto acquistate è cresciuto di circa il 36 per cento rispetto all'anno precedente raggiungendosi a 1.510 mila lire; dello stesso ordine è l'incremento fatto registrare dall'ammontare medio pagato nell'anno per le autovetture

(28) Non è stato rilevato se le auto acquistate erano nuove di fabbrica o usate. I dati ufficiali ACI fanno rilevare circa 1.070 mila nuove immatricolazioni e 1.750 mila trasferimenti di proprietà nel corso del 1975. La sottostima dell'indagine deriva, in parte, dal fatto già evidenziato che non sono comprese nel campione le auto acquistate dalle imprese e dalla Pubblica Amministrazione e, in parte, dalla scarsa numerosità delle famiglie interessate al fenomeno.

acquistate mentre la somma media rimasta da pagare è cresciuta solo del 16 per cento rispetto all'anno 1974; ciò sembrerebbe portare alla considerazione che le famiglie preferiscono, forse per l'elevato livello dei tassi d'interesse, evitare il ricorso all'indebitamento per l'acquisto di autovetture.

Tav. 6.4

Acquisto di autovetture prima del 1975

Parametri	Ammontare medio pagato (1) (2)	Residuo medio da pagare (1) (3)
<i>Reddito familiare:</i>		
fino a 1 milione	—	—
da 1 a 2 milioni	—	—
da 2 a 3,5 milioni	539	357
da 3,5 a 5 milioni	540	370
da 5 a 7 milioni	510	250
oltre 7 milioni	480	390
<i>Aree geografiche:</i>		
Nord-Centro	515	296
Sud-Isole	525	490
Totale . . .	520	360
<i>Base del campione</i>	88	34

(1) Migliaia di lire,

(2) Riferito alle famiglie indebitate a inizio 1975 per auto acquistate prima del 1975.

(3) Riferito alle famiglie indebitate a fine 1975 per auto acquistate prima del 1975.



